IL POPOLO ROMANO

ANNO XXX — N. 57. ✻ Centesimi 5 in tutto il Regno ✻ Giovedì, 27 Febbraio 1902

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Gli organici ferroviari

La questione ferroviaria, che s'impernia essenzialmente nelle nuove tabelle organiche del personale, le quali, com'è facile comprendere, implicano gravi oneri finanziari per ora e per l'avvenire, è tutt'altro che risoluta. E difatti nei consigli di Ministri, tenuti ieri l'altro e ieri, si è quasi esclusivamente discusso degli organici.

Come dicevamo l'altro giorno, lodando l'onorevole Zanardelli di aver assunto l'*interim* del ministero dei LL. PP. non si tratta soltanto di qualche aumento di stipendio o di mercede, al quale le Società possano sobbarcarsi nei limiti della loro situazione finanziaria, ma di oneri gravi, che, in virtù dei contratti-legge, non si possono imporre alle Società, senza fallire e che, in definitiva, peserebbero, qualunque sia il futuro sistema di esercizio, sul bilancio dello Stato.

Questo spiega, come il problema tecnico-amministrativo, complicato da grosse questioni giuridiche e finanziarie presenti enormi difficoltà di soluzione, di cui nelle riunioni milanesi non si ha neppure la più lontana idea.

L'on. Turati, trattando in un recente articolo delle dimissioni dell' on. Giusso e degli studi che si proseguono da vari giorni fra i Direttori delle Società e il Governo, scriveva tra le altre cose:

« Nelle trattative avviate dal governo per risolvere il difficile problema, una strana anomalia salta agli occhi, l'assenza fino a tutt'oggi del principale interessato e cioè della rappresentanza del personale ferroviario. »

Questa è una pretesa assurda. Sarebbe quasi lo stesso se il Governo, per ordinare la militarizzazione dei ferrovieri, dovesse interpellare la rappretentanza del personale ferroviario.

Ma dov'è, dopo tutto, questa rappresentanza *legale* dei ferrovieri? Siamo nello stesso caso dello sciopero del porto di Genova, sul quale l'on. Zanardelli, assunto ad arbitro, non ha potuto emettere alcuna decisione appunto per questo motivo.

D'altronde se sta in fatto che il personale ferroviario, come proclamò il Ministero nelle recenti dichiarazioni sul minacciato sciopero, è considerato dalle leggi un personale d'impiegati e funzionari pubblici, sarebbe davvero un'anomalia se il Governo stesso ammettesse domani di trattare, come da potenza a potenza, coi rappresentanti di un personale dipendente direttamente o indirettamente dallo Stato.

E si che l'altra parte in causa erano privati armatori, mentre qui il proprietario delle ferrovie che partecipa agli utili dell'azienda, è lo Stato.

Dato un simile precedente, sarebbe strano che il Governo rifiutasse domani di trattare a tu per tu circa un miglioramento d'organico cogli ufficiali d'ordine cogli uscieri, di questo o quel Dicastero o colle sigaraie.

I ferrovieri hanno esposto in un Memoriale i loro reclami e i loro desiderati: questo Memoriale, preso in considerazione dalle Società esercenti le ferrovie dello Stato e dal Governo, è oggetto di esame e di premurose discussioni: che cosa si pretende di più?

Qualunque altra procedura sarebbe una vera abdicazione dei diritti dello Stato, di ogni principio d'autorità e di disciplina. Sarebbe lo sfacelo dell'organismo dello Stato.

D'altra parte, come sarebbe possibile una discussione in contraddittorio colla rappresentanza del personale ferroviario, quando per dare soddisfazione ai reclami precisati nel Memoriale occorrerebbe per le tre Reti principali nientemeno che un aumento di **25 milioni** all'anno?

Si è detto e ripetuto più volte che la Commissione d'inchiesta, inventata dal genio dell'on. Prinetti, e presieduta dal compianto Gagliardo riconobbe fondati i reclami dei ferrovieri.

Ma una Commissione d'inchiesta amministrativa non è il Magistrato, non è l'Autorità competente, che lo Statuto del Regno investe del potere esclusivo di risolvere i reclami o le vertenze riferentisi ad un contratto, che è legge dello Stato.

Anche di recente sono state emanate varie sentenze concordi da Corti d'Appello e in quella di Firenze, pubblicata pochi giorni or sono, come si è visto dai giornali, il Magistrato ha inciso nella sentenza il seguente giudizio:

« Questa inchiesta si dimostrò oltremodo partigiana ed una sentenza arbitrale pronunziata ai sensi dell'articolo 106 del Capitolato, la ridusse nei suoi veri termini. »

Tutti adunque ci auguriamo una soluzione a base di equità e di benevolenza pei ferrovieri, ma non a base di pretese assurde, che avrebbero per conseguenza la rovina delle finanze e nuove oppressioni sui contribuenti, che non ne possono più.

Alla fine dei conti, quando l'on. Zanardelli riuscisse insieme alla stabilità di carriera ad assicurare ai ferrovieri periodici miglioramenti di soldo ogni due anni, mentre per gl'impiegati dello Stato ce ne vogliono sei, alleviandone inoltre il servizio con qualche modificazione nei turni, egli potrebbe a buon diritto affermare che, nonostante le ripetute, contrarie sentenze dei Tribunali, mercè il suo concorso, i ferrovieri hanno ottenuto un complesso di benefici, invano reclamati per 17 anni.

E il paese, unanime, gli darebbe ragione.

Politica e Diplomazia

Vienna, 26, ore 12,10. — Si annuncia da Costantinopoli essere imminente la promulgazione del Firmano imperiale di investitura al Patriarca ecumenico Gioacchino III.

Le notizie secondo le quali la Porta avrebbe l'intenzione di limitare i privilegi accordati alla Chiesa greca in Turchia, sono infondate.

Vienna, 26, ore 11,20. — Si ha da Costantinopoli che nei circoli della Porta sono accolti con grande soddisfazione i moltissimi indirizzi di devozione — tra cui quello dei capi della tribù di Nevassil — che sono giunti negli ultimi tempi al Sultano.

Londra, 26, ore 11. — La cittadinanza di Belfast decise di erigere una statua a lord Dufferin sulla piazza del Municipio.

Aperta la sottoscrizione si raccolsero subito cinquantamila franchi.

(S) Londra 26. — Il Re Edoardo VII ha designato Lord Denbigh per recarsi a Roma a felicitare in suo nome il Papa per l'occasione del suo giubileo pontificale.

Dimostrazione popolare nel Belgio

(S) **Bucarest**, 26. — Parecchie centinaia di operai tentarono invadere la Camera dei deputati per farvi una dimostrazione a favore di modificazioni da introdursi al progetto di legge relativo alla corporazione delle arti e mestieri.

La polizia intervenne, ma fu accolta a sassate. Parecchi agenti di polizia rimasero feriti. Vennero eseguiti 130 arresti.

L'ordine fu poi ristabilito.

Il Principe Mirko.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Nizza, 26, ore 12.30. — Il Principe Mirko del Montenegro si è fidanzato ieri colla figlia del colonnello serbo Costantinovich, qui residente.

Vienna, 26, ore 11.30. — Si annunzia da Belgrado che la missione del ministro degli esteri del Montenegro, Vukovic, alla Corte di Serbia aveva lo scopo di constatare se il fidanzamento del Principe Mirko colla sig.na Natalia Costantinovich e cugina di Re Alessandro, poteva turbare le cordiali relazioni esistenti tra la Serbia ed il Montenegro, che i due Sovrani e i due popoli desiderano di mantenere. Si ritiene che il Re Alessandro abbia aderito al fidanzamento.

Parlamenti Esteri

Inghilterra.

(S) **Londra**, 26 — *Camera dei Comuni* — Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir M. Hicks-Beach, dichiara, circa la partecipazione delle Colonie alle spese dell'Impero, che questa questione si trova allo studio. Soggiunge essere convinto che le Colonie desiderano partecipare a tali spese nella misura possibile.

Si approva, con 263 voti contro 47, il credito di 20,962,000 lire sterline per l'effettivo della Marina.

Si approva poscia, con 151 voti contro 144, una mozione relativa al lavoro degli impiegati ferroviari, che il Governo dichiarò di non accettare senza modificazioni.

Austria.

(S) **Vienna**, 26 — Si è adunata la Commissione parlamentare speciale incaricata di riferire circa i provvedimenti straordinari per Trieste e suo distretto.

Il Presidente del Consiglio, dott. de Koerber, dette spiegazioni particolareggiate, desunte dall'inchiesta ufficiale, per giustificare nuovamente i provvedimenti presi.

La Commissione decise di proporre alla Camera dei Deputati di prorogare di otto giorni il termine entro il quale la Commissione dovrà presentare la sua relazione.

Si decide, con 136 voti contro 72, di passare alla discussione dei capitoli del bilancio.

Ungheria

(S) **Budapest**, 26 — *Camera dei deputati* — Szederchény (del gruppo agrario) presenta un'interrogazione la quale chiede se sia vero che sarà prorogato di un anno il trattato di commercio coll'Italia, sicchè sarebbe prorogata pure la clausola pei vini italiani; protesta contro tale proroga e domanda che dal 1° gennaio 1904 il dazio doganale sui vini italiani sia elevato almeno a 20 fiorini.

Il principe Enrico di Prussia IN AMERICA

A bordo dell' "Hohenzollern ".

(S) **New-York**, 26 — Dopo il varo del yacht imperiale *Meteor*, vi fu un rinfresco, durante il quale furono scambiati brindisi fra il Principe Enrico di Prussia ed il Presidente della Confederazione, Roosevelt.

Questi disse, fra grandi applausi dei presenti, che il Principe Enrico aveva conquistato i cuori degli americani.

Il Principe Enrico offerse poscia una colazione al Presidente Roosevelt a bordo dell'*Hohenzollern* e consegnò alla signorina Alice Roosevelt, a nome dell'imperatore di Germania, un braccialetto ornato del ritratto dell'imperatore, contornato di brillanti.

Dopo la colazione, il Presidente Roosevelt ripartì per Washington

Indi il Principe Enrico si recò a visitare il Municipio, dove fu acclamato dalla popolazione.

Il sindaco gli diede il benvenuto e gli conferì la cittadinanza onoraria di New-York, come espressione di alta stima e di sincera amicizia, soggiungendo che gli dava pure il benvenuto come rappresentante del suo imperiale fratello.

I brindisi.

(S) **New-York**, 26. — Ecco il testo dei brindisi che furono scambiati fra il Principe Enrico di Prussia ed il presidente della Confederazione, Roosevelt, durante la colazione che ebbe luogo a bordo dell'*Hohenzollern*.

Il Principe Enrico disse: « Signor Roosevelt! Voi siete ospite di S. M. l'Imperatore Guglielmo. Credo che sia la prima volta che un presidente della Confederazione degli Stati-Uniti si trovi a bordo di una nave da guerra della Germania. Piaccia a Dio che non sia l'ultima. Vi voglio ringraziare delle accoglienze di cui fui oggetto dal giorno del mio sbarco. Sono convinto che è sorto fra noi un sentimento di amicizia. Possa questo sentimento contribuire a rafforzare i legami di amicizia che uniscono i due paesi. »

Il Presidente Roosevelt così gli rispose: « Vi esprimo cordiali ringraziamenti per le gentili parole rivoltemi da V. A. Vi prego credere che V. A. ha già conquistato il nostro affetto. Apprezziamo altamente l'invio di V. A. da parte di S. M. l'Imperatore. Ciò che maggiormente importa è che la vostra visita deve contribuire a rendere più stretti i legami di amicizia fra i due paesi, la quale tanto valore ha nel mondo intero. E per esprimervi un augurio personale, faccio voto che venga il giorno in cui Voi, come ammiraglio, mi riceverete a bordo di una della vostre navi da guerra ».

La cittadinanza onoraria di Nuova York.

Berlino, 26, ore 14.10 — Telegrafano da Nuova York che la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria di Nuova York, al principe Enrico, fu molto solenne e cordiale.

Il Mayor offrendo al principe un magnifico cofanetto di argento — lavoro squisito di oreficieria — cogli stemmi intrecciati della Germania e degli Stati Uniti — e contenente il diploma della cittadinanza, pronunciò un discorso, concludendo:

« Il conferimento della cittadinanza esprime a V. A. I. e R. la nostra grande stima ed amicizia. Noi conferiamo a Vostra Altezza la stessa onorificenza che la città di Nuova York conferì a Lafayette.

L'omaggio reso a Vostra Altezza ed al suo augusto fratello speriamo contribuisca a consolidare l'amicizia tra la Germania e gli Stati Uniti d'America ».

Poi il Pres. Roosevelt prese la parola e disse: « Ho l'onore di proclamare Vostra Altezza cittadino onorario di Nuova York ».

Il Principe Enrico, preso il cofanetto rispose dapprima con voce poco intelligibile ma poi sollevando la voce:

« Sono perfettamente conscio del segnalato onore conferitomi.

Lo attribuisco — come pure l'entusiastico ricevimento che mi fu fatto e che mi ha profondamente commosso — non solo alla mia persona ma anche al mio augusto fratello signore e Sovrano al cui incarico debbo la gioia di trovarmi tra voi ».

A questo punto lo interrompono entusiastici applausi.

Il principe Enrico riprendendo, continuò:

« A tante prove di bontà di cui mi ricolmate, posso soltanto rispondere che mi trovo qui per esprimervi l'amicizia del mio augusto fratello. Del resto, signori, non sono venuto per offrire una nuova amicizia, ma per rinnovare la vecchia. Grazie, grazie dal profondo del cuore. Con commozione sincera auguro alla florida Nuova York un felissimo avvenire in ogni tempo! »

La chiusa del discorso fu accolta con frenetici applausi.

+

(S) **New-York**, 26. — Durante lo spettacolo dell'opera a cui assisteva il principe Enrico si manifestò un piccolo incendio nel deposito delle parrucche.

Il personale del teatro accorse prontamente impedendo che il fuoco si propagasse. L'incidente fu ignorato dal pubblico.

Il Principe Enrico si recò nel palco della signora Cleveland e vi si intrattenne qualche minuto.

(S) **New-York** 25. — Il Principe Enrico di Prussia col seguito, dopo di avere assistito ad un banchetto di cento coperti, offertogli nel Club Metropolitan dal Sindaco, assistette alla rappresentazione di gala al teatro dell'Opera, ove fu vivamente acclamato.

Sulla crisi italiana.

Giudizi all'estero.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Parigi, 26, ore 12.5. — Il *Temps*, commentando la situazione in Italia, dice che le classi dirigenti esitano a seguire il governo per le sue civetterie col socialismo. Pel divorzio non vi è una maggioranza alla Camera, nè l'opinione pubblica simpatizza per quella riforma.

Il ministero credeva di fare miracoli facendo custodire il gregge dal lupo, ma si è ingannato.

L'on. Giusso diede il segnale della separazione; i socialisti lo seguirono abbandonando il Governo; e la Camera respingendo la presidenza dell' on. Villa dimostrò la sua sfiducia al Gabinetto.

Il minacciato sciopero dei ferrovieri e lo sciopero di Torino forzarono il Ministero ad uscire dalle sue reticenze.

Il giornale conchiude chiedendosi se l'insuccesso della politica seguita sinora, lascia adito a continuarla od a tentarne un'altra.

— Il *Matin* loda l'energia del governo ricorrendo alla militarizzazione dei ferrovieri.

L'Inghilterra nel Transvaal.

(S) **Londra**, 26. — Un dispaccio del generale Lord Kitchener da Pretoria in data del 24 corr. annunzia che un convoglio vuoto della colonna Vondonop fu attaccato a circa 10 miglia a sud-ovest di Klerksdorp e fu catturato dopo un serio combattimento.

Scortavano il convoglio il 5° battaglione della Yeomanry e 3 compagnie di fucilieri Northumberland con due cannoni.

Mancano i dettagli: i boeri che evidentemente venivano da distanza considerevole sono inseguiti.

Un altro dispaccio del generale Lord Kitchener annunzia che 600 boeri tentarono la notte del 23 corr. di passare a sud di Bottaberg, spingendo il bestiame avanti a loro.

Soltanto alcuni boeri riuscirono a passare abbandonando tutto.

I boeri ebbero 15 morti e 6 feriti.

Centenario di Victor Hugo.

(S) **Parigi**, 26 — Le feste furono inaugurate iersera con un ricevimento ufficiale all'*Hotel de Ville*.

Il Presidente del Consiglio Municipale ed il Prefetto della Senna, circondati dalla maggior parte dei consiglieri Municipali, ricevettero i delegati nel salone dell'*Hotel de Ville*,

Erano rappresentate l'Italia, l'Austria-Ungheria, la Polonia, la Grecia la Serbia e la Boemia.

Il *maire* ed il Prefetto diedero il benvenuto ai delegati esteri esprimendo loro sentimenti di riconoscenza e di simpatia.

Il Sindaco di Praga rispose, a nome di tutti i delegati esteri, dicendo che Victor Hugo apparteneva un poco a tutta l'umanità per l'universalità del suo genio.

Seguirono un *lunch* ed un concerto riuscito brillantissimo per il concorso degli artisti dell'*Opéra* e dell'*Opéra Comique*.

Iersera all'*Odéon* vi fu una rappresentazione straordinaria. Vi assistevano tutte le notabilità letterarie e artistiche, e la maggior parte dei delegati. Dopo una conferenza del poeta Clovis Hugnes, vennero rappresentate l'*Epée* e la *Grand'Mère*, dramma e commedia inedite di Victor Hugo. Lo spettacolo si chiuse colla lettura di versi d'occasione intitolati *Les litanies de Victor Hugo*. Nè è autore Emilio Blencourt, che fu applauditissimo.

(S) **Parigi**, 26 — Stamane è stata celebrata la cerimonia al Pantheon.

Una folla enorme gremiva le adiacenze del Pantheon, splendidamente decorato con stemmi portanti le lettere *V. H.*

I personaggi ufficiali, fra i quali il Corpo diplomatico al completo, cominciarono ad arrivare fino dalle ore 9.

La famiglia Hugo giunse alle ore 9.30; poscia uno dopo l'altro i Ministri.

Il Presidente Loubet giunse alle ore dieci precise, con il Presidente del Consiglio, Waldeck-Rousseau. La folla si scoprì il capo al suo passaggio, acclamandolo.

Furono pronunciati varii discorsi.

Parlò primo il ministro dell'istruzione Leygues il quale disse che nella sua carriera poetica Victor Hugo non raccolse che lauri. La sua opera è varia e potente, come la creazione stessa. Egli diede alla poesia una sonorità e uno splendore sconosciuti; e rivestì la lingua francese di incomparabile grandezza.

Il ministro Leygues terminò salutando la memoria di Victor Hugo, che diede uno dei più elevati esempi di virtù civiche che la storia abbia conosciuti, che rese il pensiero più libero, la patria più grande, l'umanità migliore.

Hanotaux pronunziò quindi un discorso in cui dopo essersi felicitato che la pietà delle generazioni renda omaggio ai grandi uomini, dimostrò che Victor Hugo fu uno dei maggiori luminari del pensiero in Francia, ricordò brevemente la vita del poeta esaminando la sua opera in relazione ai suoi tempi e disse di doversi seguire simultaneamente il progresso parallelo di un'epoca e di una esistenza. Disse che l'infanzia di Victor Hugo fu un lungo sogno accompagnato da studi esatti, così egli odiava l'indeciso amando la precisione; vide e comprese gli avvenimenti.

L'oratore soggiunse che il romanticismo fu la caratteristica del genio di Victor Hugo e la materializzazione luminosa della poesia: il suo genio si rivolse al dramma, quando l'animo divenne accessibile ai movimenti tumultuosi della folla il cui cuore, nella breve misura di qualche atto, il poeta fa palpitare.

Ricordò quindi il singhiozzo del poeta quando egli cantava l'anno terribile delle sventure della Francia.

Disse che fra i servigi resi da Victor Hugo alla Francia, non ve ne sono di più grandi di quelli resi alla lingua francese di cui si servì pei bisogni dell'umanità.

La sua opera è imperitura.

Terminò rievocando l'immenso dolore suscitato dalla sua morte ed i grandiosi funerali che gli vennero fatti, dicendo ancora che Victor Hugo fece riaprire le porte del Pantheon per ricondurvi la gloria.

Seguì l'esecuzione degli inni.

Quindi gli artisti della *Comédie Française* recitarono versi del grande poeta.

Mounet Sully declamò un inno a Victor Hugo; Delmas, dell'*Opéra*, accompagnato da cori e dall'orchestra, eseguì la *Chanson des ancêtres* di Saint-Saëns, su versi di Victor Hugo.

L'esecuzione fu applaudita freneticamente.

La cerimonia terminò col *Chant du Depart* eseguito dai cori e dall'orchestra.

Ecco altri particolari:

Una folla numerosissima gremiva le vie e la piazza. Erano presenti tutto il Corpo diplomatico in uniforme, Jean Charcot colla moglie Jeanne Hugo, Lockroy e George Hugo. Giunsero poscia i ministri scortati dai dragoni.

I delegati esteri entrarono per la grande porta del Pantheon. Erano pure presenti i generali Florentin e Zurlinden ed il presidente del Consiglio generale.

Alle ore 10, giunse il presidente Loubet in *landau* con il presidente del Consiglio, col Capo della Casa civile, Combarieu, col Capo della Casa militare, generale Dubois e col segretario generale della Presidenza. Le truppe presentarono le armi. La folla acclamò Loubet, che, ricevuto dai ministri, si avviò alla tribuna riservata.

Intorno alla navata del Pantheon erano disposte sedie dorate per il Corpo diplomatico, pei membri del Parlamento, pei grandi Corpi dello Stato e pei delegati dell'esercito e della gioventù scolastica.

Nel centro della vasta cupola era collocato il magnifico busto di Hugo poggiato sopra un piedistallo circondato da piante e fiori. Dalla volta discendeva una meravigliosa corona dorata di foglie di alloro. Nel fondo della maggior cappella era una gigantesca tela allegorica con le iniziali di Victor Hugo circonfuse da raggi di sole che lasciavano trasparire le lettere *R. F.* Un tappeto scuro copriva il pavimento della cappella.

(S) **Parigi**, 26. — La piazza Victor Hugo era stata artisticamente e riccamente decorata per la cerimonia dell'inaugurazione del monumento al poeta.

Una folla enorme gremiva i dintorni, i balconi e le finestre.

Dopo scoperto il monumento, Paul Maurice pronunciò un discorso vivamente applaudito.

Rivolgendosi al presidente Loubet, disse: La vostra presenza riempie di gioia tutti i cuori. Siamo felici di vedervi il primo e prezioso omaggio reso al Poeta, la cui gloria domina serena sopra tutti i partiti. E' bello che il mondo civile trovi riuniti e uniti dinanzi al monumento di Victor Hugo Parigi e la Francia repubblicana di cui rappresentate la grandezza con tanta felicità.

L'oratore con slancio lirico simboleggiò lo spirito del poeta che aleggia fra quattro muse scolpite e che riassumono la varia e poderosa fantasia del poeta epico, satirico e drammatico.

Chiamò Victor Hugo eroe della libertà, della scienza e della bontà.

I quattro bassorilievi ricordano Victor Hugo oratore, storico, filosofo e romanziere, tale era la giornata del buon lavoratore. Essa era ben impiegata per conquistare ogni campo della gloria.

Parlarono poscia il Prefetto della Senna ed il presidente del Consiglio municipale.

Una banda militare eseguì vari pezzi di musica.

Il Presidente della Repubblica, Loubet, fu calorosamente acclamato.

Sotto la tribuna occupata dalla famiglia Hugo si trovavano i gruppi delle delegazioni italiana e greca.

(S) **Parigi**, 26. — Nel pomeriggio nella piazza Victor Hugo è stato inaugurato solennemente il monumento del grande poeta, opera dello scultore Barrias. Assistevano alla cerimonia il Presidente della Repubblica, Loubet, i Ministri, il Corpo diplomatico, le delegazioni d'Italia, d'Austria-Ungheria, di Grecia, di Spagna e di altre nazioni, tutte le autorità, le notabilità e folla immensa.

Grande entusiasmo.

Quando il Presidente della Repubblica, Loubet, apparve, dopo la cerimonia, sul terrazzo del Pantheon, col Presidente della Camera, Deschanel, con gli ambasciatori e con gli addetti militari, la folla lo acclamò.

Il Presidente Loubet ritornò all'Eliseo fra ovazioni continue.

(S) **Parigi**, 26. — Il Ministro dell'Istruzione pubblica, Leygues, ricevette, in occasione delle feste in onore di Victor Hugo, innumerevoli dispacci dalla Francia e dall'estero, recanti adesioni alle onoranze tributatele al grande poeta.

Telegrafarono, tra gli altri, i Sokols czechi e l'alleanza francese di Praga, un gruppo di ammiratori del Genio francese di Stoccolma, l'Unione musicale italiana di Lione, il Governo Belga, ecc.

Emilio Fayet tenne a Bruxelles una conferenza su Victor Hugo.

Il centenario del grande poeta venne celebrato pure in parecchie città della Francia e specialmente a Marsiglia ed all'Havre.

BANCHE E SOCIETA'.

Banca commerciale italiana.

(S) **Milano** 26. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nell'odierna sua seduta, ha stabilito di proporre all'assemblea degli azionisti, che avrà luogo il 26 marzo, la distribuzione per l'esercizio 1901 del dividendo di lire 40 per azione, pari all'8 0/0 su tutto il capitale sociale di 60 milioni.

Inoltre ha stabilito l'apertura di due nuove agenzie a Bergamo ed a Pisa.

ARMI ED ARMATI

Gli assegni ai ferrovieri chiamati alle armi.

Alcuni giornali hanno pubblicato i prospetti degli assegni che dall'autorità militare dovranno essere corrisposti ai ferrovieri militarizzati prendendo per base l'assegno complessivo che è stabilito dalla legge sugli stipendi ed assegni per l'esercito

Ciò non è esatto, l'assegno pei militari di truppa si scompone in: Soldo, vitto, quota vestiario, indennità comuni (casermaggio, bucato, barbiere).

Ora siccome i ferrovieri militarizzati non sono accasermati e non vestono la divisa militare è stato stabilito che ad essi non sieno corrisposte le quote vestiario e le indennità comuni, ma solo il soldo e l'importo del vitto.

Conseguentemente gli assegni ai ferrovieri militarizzati da corrispondersi dall'Amministrazione militare saranno limitati pei gradi diversi all'importo seguente:

Soldato L. 0,70 — Caporale L. 0,85 — Caporale maggiore L. 1,05 — Sergente L. 1,75 — Furiere L. 2,05 — Furiere maggiore L. 2,60.

Agli impiegati ferroviari rivestiti del grado di ufficiale richiamati in servizio vengono corrisposte le seguenti indennità:

Sottotenente o tenente L. 5 — Capitano L. 8 — Ufficiale superiore L. 9.

Per un Congresso internazionale A ROMA.

II.

Al *Giornale d' Italia* telegrafano da Berlino, 25 febbraio:

« Il *Tageblatt* pubblica diffuse informazioni che dice provenienti dai primari circoli scientifici d'Italia, intorno alla questione del divisato *Congresso internazionale di scienze storiche* a Roma,

Queste informazioni si riassumono nella dichiarazione che nessun istituto scientifico di Roma prese l'iniziativa del Congresso; anzi l'Accademia dei Lincei, l'Istituto storico italiano e la Società romana di Storia patria deliberarono di non parteciparvi. Le autorità in parte fecero altrettanto, in parte si lasciarono trascinare senza ponderare le responsabilità, da cui ora si affrettano a liberarsi. Il Consiglio municipale di Roma non prese mai deliberazione, che lo vincoli, e soli veri iniziatori del Congresso restano pertanto il conte di San Martino, presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e il professor Ettore Pais dell'Università di Napoli. Il Congresso non ha altro scopo che quello di dar ragione alle proteste degli scienziati esteri contro il preteso *chauvinisme* italiano che veramente consistette soltanto nel difendere gli scavi archeologici. Lo stesso attuale ministro dell'istruzione pubblica, on. Nasi, non potrebbe incoraggiare una crociata *(sic!)* contro Baccelli, ora suo collega nel ministero. La dichiarazione conclude domandando che si faccia pure il Congresso, ma a tempo debito e con le partecipazioni del ministro dell'istruzione, delle autorità e dei corpi scientifici e non per iniziativa di un paio di persone. »

Esatte sono le informazioni del *Berliner Tageblatt*; assennati i giudizi. Ma un anno fa, qui sul *Popolo Romano*, e proprio il 2 marzo 1901, io stampavo un lungo e vibrato articolo che si intitolava appunto così: *Per un congresso internazionale a Roma*. E un anno fa io dicevo, *mutatis mutandis*, quello che ora, così opportunamente, ci ammoniscono da Berlino.

+

Il Congresso — io dicevo — vorrebb'essere una rassegna del gran lavoro compiuto nel secolo XIX e segnare la piattaforma agli studi dell'età ventura. Chi non applaudirà alla nobile impresa? Ma qual pensiero meditato — io soggiungevo — recherà al concilio ecumenico della scienza e dell'alta cultura la nostra gente? E qui rilevavo l'*arrière-pensée* dei signori promotori, e la leggerezza senza nome colla quale Italia impronta convocava a Roma le colte nazioni. Il Comitato promotore non aveva — come non ha avuto — che un'ambizione: raccogliere adesioni. E io stampavo:

« Gianlupo Helbig va raccattando le alte firme nel salotto intellettuale perchè bisogna incoraggiare — dice lui — l'amico Pais, l'*unico archeologo italiano che meriti di essere rispettato*.

E fu in effetto il Pais, l' unico archeologo italiano, meglio l'unico italiano che osò in una inverecconda scrittura *Le scoperte archeologiche e la buona fede scientifica* infamare l'Italia e il Governo dell'on. Baccelli per difendere, a nome della moralità, il mercante straniero bollato da una Commissione di magistrati prima, e dalla inchiesta Bonasi poi. Il decreto N. 1 dell' amministrazione democratica Nasi-Cortese, rinforzata dall'archeologia vaglierina, ha ricompensato l'italiano Pais, chiamandolo a dirigere il Museo nazionale di Napoli. »

Il mio articolo del 2 marzo 1901 finiva così:

E che cosa è codesta bravata del prof. Pais e socii? S'impegna a cuor leggero il nome d'Italia in una gara alta di pensiero e di opera; si promuove senza preparazione, al di fuori dei grandi Corpi scientifici — i Lincei, l'Accademia delle scienze di Torino, l'Istituto lombardo, l' Istituto veneto — al di fuori delle Società di storia patria e delle Università, si promuove, dico, un agone che non osa affrontare neppur la Germania, che ha organizzazione ammiranda di Scuole e di Accademie. E al mondo delle nazioni chi parla a nome d'Italia? Non voi, o Ascoli, o Villari, o D'Ancona, o Nigra, o Luzzatti, o Monaci, o Schupfer, o Loria, o D'Ovidio; ma Schipa e Pais, De Blasiis e Milone!

La Giunta esecutiva! Ma chi è — mi scrive da Upsala, tutto pieno di confusione, un collega egregio — ma chi è codesto storico o scienziato che presiede a Roma la vostra Giunta esecutiva? E' l'assessore municipale dell'ufficio VII (Polizia Urbana). E, poffarbacco, ha ben egli il diritto, mi pare, di presiedere agli studi storici ed al lavoro scientifico in questa Roma, dove la vostra mitologia nordica, o collega egregio, immaginò un'Accademia dei Lincei, una Università degli studi, una Società romana di storia patria — in questa Roma che i pigmei voglion piccola, ma che la Storia ha fatto grande.

+

Il *Berliner Tageblatt* ha ragione. Lo *chauvinisme* dell'on. Baccelli sta tutto qui: nella rivendicazione del diritto italiano sugli scavi e sulla edizione principe dei monumenti. Il dato archeologico — questa è la nostra dottrina — per essere fecondo di elaborazione scientifica deve essere sincero. E l'*autenticazione* del monumento, del frammento, dell'oggetto dev'essere data da un'autorità scientifica od amministrativa costituita. L'Italia non è la Grecia. E il Governo italiano — auspice Guido Baccelli — ha rivendicato il diritto e riaffermato il dovere dell'alta tutela dei monumenti che sono la storia di un gran popolo, di una grande civiltà. Noi abbiamo il dovere patriottico di essere padroni in casa nostra; ma gli italiani furono, sono e saranno larghi e liberali della ospitalità più cortese verso i dotti stranieri. Il monopolio del lavoro scientifico — io dicevo al signor Hülsen — è tale un'asinità che a concepirla riesce appena la mente di un analfabeta.

La trovata dello chauvinismo italiano, la dobbiamo al signor Hülsen. Ma a proposito di che? A proposito del *Cippo* e della *inscriptio antiquissima!* Col Baccelli finisce il protettorato archeologico degli stranieri nel nostro paese; mentre, un tempo, al Richter, allo Hülsen — per citar qualcuno dei viventi — era concesso persin di malmenare i monumenti del Foro Romano, mentre nell'anno di grazia 1890 il Governo italiano commetteva a Berlino l'illustrazione commemorativa dei *ludi saeculares*, come le nostre dame commettono a Parigi un abito dal signor Worth. E la bufera che si è scatenata contro l'onorevole Baccelli e contro di me ha origini ancora più alte. Pugne a guaio la nuova orientazione che il cippo ha determinato nel campo delle antichità italiche e dell'antica storia di Roma. La furia alemanna insorse fin da quando nel mio *Saggio di interpretazione*, rivolgendomi al Ministro Baccelli, osai scrivere queste parole:

« Non dirò che la scoperta dovuta all'energia geniale dell'Eccellenza vostra segni la bancarotta della critica storica moderna, specie alemanna. Ma la scoperta certo affievolirà la fede dei molti credenti nel verbo di Niebuhr e di Mommsen, e ringagliardirà le speranze dei pochi che credono ancora nell'autorità di Livio e nella base storica della tradizione.

La scoperta del cippo apre fin d'ora nuovi e lontani orizzonti alla scienza delle antichità italiche, alla storia critica di Roma antichissima. E se alla Eccellenza vostra sarà dato di mantenere l'impegno che oggi la scoperta del cippo Le impone di fronte alla scienza e alla patria — di proseguire cioè l'escavazione del Foro e di rimettere a luce quel suolo su cui, accanto al cippo, doverano allinearsi un giorno i monumenti insigni della prima nostra storia obliterata — il secolo XX renderà a Roma nostra e alla madre Italia la giustizia che il secolo XIX aveva negata. »

La questione archeologica è un punto microscopico nella battaglia chè io vengo combattendo per il pensiero *latino*, per la civiltà *latina*. Ma

questo è affar mio; questo non riguarda nè la politica archeologica dell'on. Baccelli, nè il *Congresso internazionale di scienze storiche*.

Torniamo dunque al Congresso.

Luigi Ceci.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

RR. DD. coi quali viene applicata nelle provincie di Milano, Treviso, Vicenza, Como ed Udine la legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine — R. D. che modifica l'ultimo capoverso dell'art. 9 di quello in data 28 aprile 1875, riguardante la costituzione degli uffici delle Direzioni generali d'artiglieria e torpedini e della marina mercantile.

R. D. contenente il nuovo Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa sugli esercenti industrie e commerci, nella provincia di Bari. — R. D. relativo a modificazioni apportate all'articolo 28 del Regolamento per l'istituto musicale « Costa » in Vigevano. — R. D. per la istituzione in Verona di Collegi di probi-viri per le industrie.

R. D. col quale viene dichiarata di pubblica utilità, a favore dello Stato, la zona di terreno circostante il Castello del Monte, in territorio di Andria — RR. DD. riflettenti costituzioni di enti morali — Rel. e RR. DD. sullo scioglimento dei Cons. com. di Casabona (Catanzaro), Noviglio (Milano), Sortino (Siracusa) e nomina a Regi Commiss. straord. rispettivamente dei sigg. dotti Marco Gentili, Vincenzo Bartolotti e Gaetano Obicini e sulla proroga dei poteri del R. Commiss. straordin. di Catania.

Elenco degli italiani deceduti nel distretto consolare di Zara durante l'anno 1901 — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Min. della guerra — Estrazione dei titoli della già Società delle Ferrovie del Monferrato (2ª pubblicazione).

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio).

Foggia, 25. *Un ladro impiccato.* — Vincenzo Biscotti, quindicenne, contadino entrò in un giardino nella contrada San Menaio per rubarvi delle arancie. Scavalcando il cancello per andarsene sdrucciolò e rimase impiccato sulle sbarre.

Torino, 26, ore 15.20. — *(ermon). Scarcerazioni.* — L'autorità giudiziaria ha ordinata la scarcerazione della signora Galeazzi Bersezio e del sig. Galeazzi Giuseppe, moglie e fratello dell'ex-esattore di Chivasso, fuggito lasciando un *deficit* di 300,000 lire, i quali erano stati imprigionati perchè imputati di complicità.

Siracusa, 26, ore 17. — *(G.) Nave estera.* — E' arrivata da Alessandria la nave da guerra russa *Nicolao I* con l'ammiraglio Krieger e 640 uomini. E' armata di 40 cannoni. Il resto della Squadra ha proseguito per la Grecia.

Livorno, 25. *(Salve).* — *Per la Viareggio-Livorno-Cecina.* — Il comm. Malenchini, presidente della Deput. prov., il comm. Enrico Senzi, dep. prov. e l'ing. Giuli — uno degli ingegneri che ha preso parte alla compilazione del progetto — hanno conferito oggi lungamente. L'ing. Giuli ha assunto l'incarico di studiare le lievi aggiunte e modificazioni che il Consiglio Superiore dei LL. PP. propose al progetto col suo voto del 27 gennaio.

— *Ancora il furto alla Dogana.* — Negli ultimi due mesi nella Dogana furono consumati tre furti, con effrazione di casse-forti, e un tentativo. La Questura non ha scoperto ancora i ladri specialisti.

Quello di stanotte, di cui vi ho telegrafato, è ancora più grave degli altri, giacchè i ladri, oltre a rubare circa 1800 lire in oro e carta, hanno distrutto alcuni registri. Servendosi di un albero da bastimento, hanno scavalcato un muro di cinta e scassinata la porta. La cassa era di legno e fasciata di ferro.

Palermo, 25. — *Assassinio.* — A Santa Ninfa certa Giuseppina Bellaflore, avvenente donnetta trentenne, irritata perchè uno sconosciuto — almeno così dice — picchiava tutte le sere alla sua porta, s'appostò con una rivoltella in pugno e appena ebbe veduto avvicinarsi un'ombra circospetta sparò un colpo.

Il proiettile ferì al petto lo sconosciuto, che cadde morto. Questi fu identificato per Ignazio Glorioso, ventenne, contadino.

La donna fuggì in campagna.

Forlì, 25. — *I proprietari fondiarii* si sono costituiti in Lega per opporsi alle pretese dei coloni, dei mezzadri e dei braccianti uniti in Lega di resistenza.

Livorno, 26, ore 17. *(Salve).* — *La corazzata « Morosini »* è arrivata stamane e s'è ormeggiata al Molo Nuovo.

— *I ferrovieri* Stroml̀i, Macario e Centi sono stati rilasciati in libertà.

— *Suicidio.* — La signora Ida Luzzatti, trentacinquenne, nativa di Rovigo, moglie del prof. Leone Caro, livornese, che insegna matematica in questo R. Istituto tecnico, scomparve lunedì. Stamane il suo corpo esanime è stato rinvenuto galleggiante nelle acque di Antignano, presso lo scoglio detto « della Signora ».

Pare che ella si sia uccisa per metter fine alle sofferenze per la salute malferma.

Firenze, 26, ore 16,35. — *Per Victor Hugo.* — Il Consiglio comunale ha inviato un saluto reverente alla memoria di Victor Hugo, che amò di dirsi fiorentino con Dante.

Milano, 26 — *Per Victor Hugo.* Stasera al Restaurant Savini, per iniziativa della Società per la pace, ebbe luogo un banchetto di circa 200 coperti per commemorare il centenario di Victor Hugo.

Vi presero parte il sindaco on. Mussi, il console di Francia, parecchi senatori e deputati, le notabilità artistiche, letterarie e politiche, i membri della Camera di commercio francese e numerosi personaggi della colonia francese.

Parlarono applauditi il sindaco, il presidente della Società per la pace, Moneta, il console di Francia ed altri.

Studenti siciliani a Malta.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Siracusa, 26, ore 17. *(G.).* — Si ha da **Malta**: Gli studenti delle Università di Catania e di Messina arrivarono stanotte alle 2.

La popolazione, che li attendeva allo sbarco, fece loro accoglienze lietissime e li accompagnò all'albergo, illuminando le vie con fuochi di bengala ed inneggiando all'Italia. Prepara dei festeggiamenti.

Un dramma della gelosia.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Potenza, 26, ore 18. — A Viggiano tale Salvatore Messina, quarantenne, musicante, cedendo all'impulso della gelosia, uccise la moglie Vincenza Bellipia, trentaduenne, e rivolse poi contro sè stesso l'arma che le fece cadere fulminato.

Servizi ferroviari.

(S) **Torino,** 26 — La Direzione dell'esercizio delle Ferrovie del Mediterraneo comunica:

Per la notevole affluenza di arrivi, le stazioni di Quarona ed Avigliana si trovano ingombre.

Si è quindi dovuto disporre che nei giorni 28 corr. e 1° prossimo marzo ed in tutte le stazioni del primo Compartimento venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, a vagone completo, colà destinate, eccezione fatta per le spedizioni dirette al dinamitificio Nobel ad Avigliana, il quale ha la ferrovia con allacciamento.

Nel porto di Genova.

(S) **Genova,** 26. — Ieri furono caricati in questo porto 735 carri, di cui 212 di carbone per i privati e 98 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 294, dei quali 141 per imbarco. Il carico fu limitato a causa della pioggia.

Scioperi ed agitazioni

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Firenze, 25 — Gli operai della tessitoria Del Rigo a Prato scioperarono per protestare contro il licenziamento d'un compagno.

Spezia, 25 — Centocinquanta sterratori dell'impresa che costruisce l'ospedale a San Cipriano abbandonarono il lavoro per l'aumento dell'orario. L'ufficio di questura e il sotto-prefetto s'adoperano per la soluzione.

Como, 25. — Lo sciopero degli operai cotonieri di Erba — circa 600 — che durava da sei mesi, è finito. Le cause della disoccupazione erano molte e varie, ma finalmente furono eliminate.

Milano 26, ore 16.25. — Sino ad ora i ferrovieri militarizzati nella stazione di Milano sono circa 1600.

Turati smentisce recisamente che si pensi comunque ad anticipare lo sciopero, se pur questo dovesse essere l'ultima *ratio*.

La Questura proibì un comizio pubblico di protesta che i repubblicani volevano promuovere per domani.

Le associazioni liberali monarchiche si aduneranno domani con gli uomini parlamentari per discutere sulla questione dei ferrovieri tenendo conto della relazione Gagliardo.

A TORINO.

Torino, 26, ore 22,35. — *(ermon)* — Il Collegio arbitrale nella questione dei gassisti venne completo colla nomina del deputato Curioni per la Società italiana e dal consigliere di Cassazione Ostermann per parte del primo presidente della Cassazione.

Il Lodo si conoscerà verso la fine della settimana.

Il consigliere socialista Roggero, nella seduta odierna del Consiglio comunale, invitò il Sindaco a procurare che la pacificazione degli animi sia completa, facendo riaprire gli stabilimenti industriali ancor chiusi per volontà dei padroni.

Il Sindaco replicò invitando coloro che hanno influenza sopra i lavoratori a non cercare di influire con minaccie sulle decisioni arbitrali.

La maggioranza applaudì vivissimamente.

I socialisti protestarono.

Il socialista Garino avendo pronunziato una parola offensiva all'indirizzo del costituzionale Roggieri, ne seguì, nella *buvette* consigliare, un diverbio, il quale potrebbe avere conseguenze.

IN FRANCIA.

(S) **Aix (Provenza).** 26 — Gli operai delle fabbriche di hamaiferi di Aix e di Cribye hanno abbandonato il lavoro.

Fecero pure sciopero gli operai addetti alle fabbriche di tabacchi di Orléans. Quelli di Marsiglia e di Saint Gines minacciano di fare sciopero per atto di solidarietà verso i compagni.

Delegazioni degli scioperanti di Pantin e di Aubervilliers si recheranno a Parigi per presentare i loro memoriali alla Camera dei Deputati.

IN SPAGNA.

(S) **Murcia.** 26 — Gli scioperanti si aggrupparono nella città, ma furono dispersi dalla gendarmeria. Vennero operati parecchi arresti, fra cui quello del Presidente della Società metallurgica.

Pattuglie armate percorrono la città, che però si mantiene tranquilla.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Tre novità alla Renaissance di Parigi.

La prima: una russa, *Il matrimonio di Kretchinsky, vaudeville* in tre atti di Sankhow-Kobiline, tradotto da Urbain Gohier e da Bienstock.

La seconda: una austriaca, *Colombina*, un atto di Erich Korn, tradotta da Jean Thorel.

La terza: una francese, *Il Portafoglio* di Ottavio Mirbeau.

Il protagonista della prima è un dissoluto: Kretchinsky, il quale, rovinato a quaranta anni, tenta di sposare una ricca provinciale, la giovane e dolce Lydia Mouranska, già promessa sposa a Nelkine, un giovanotto che l'adora. Egli riesce a sedurla, ad entrare nelle buone grazie di una zia « importante » ed a convincere un fratello di Lydia, che parteggiava per Nelkine.

Tuttavia, allo scopo di procurarsi del denaro prima delle nozze, commette una truffa e Nelkine crede di poterne dare la prova. Ma Kretchinsky è più forte di lui e Nelkine è scacciato dalla casa dei genitori di Lydia come un vile diffamatore.

Alla fine l'avventuriero viene arrestato e Nelkine sarà richiamato.

La protagonista della seconda, Colombina, donna frivola e prodiga accetta del denaro dal barone Arlecchino, col quale si appresta a tradire Pagliaccio suo marito. Pagliaccio si uccide dalla disperazione e Colombina piange in attesa di essere consolata da Arlecchino.

Furono accolte entrambe con discreto favore; ma il successo della serata fu per la terza.

Un commissario di polizia, cultore della letteratura decadente, fa bastonare l'amante dai suoi agenti per dare la nota piccante ai suoi appuntamenti. Quando gli conducono un povero diavolo che ha trovato un portafoglio pieno di denaro, egli lo felicita e lo chiama un eroe; ma siccome il disgraziato non ha domicilio, imputandolo di vagabondaggio, lo manda in prigione!

Bisogna convenire che a Parigi si contentano spesso di assai poco!

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Genova, 26, ore 23.40 — *(Aldo).* Stasera, al Politeama Margherita, vi fu la prima recita della famosa attrice francese Jane Hading, colla *Straniera* di Alessandro Dumas figlio.

Il pubblico scelto, benchè non troppo numeroso, applaudì calorosamente l'artista, la quale diè prova di meriti veramente eccezionali e fece sfoggio di *toilettes* elegantissime, dando risalto all'imponente statura e alle forme aggraziate.

Sports

Società romana antiriservista cacciatori. — I consiglieri di questo Sodalizio sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza consigliare convocata per questa sera, giovedì 27, alle ore 7, nello studio dell'avv. Jacucci, in via Rasella n. 118, per l'esaurimento del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Rendiconto morale-finanziario e bilancio consuntivo a tutto dicembre 1901.
3. Disposizioni per l'approvazione del progetto per la « legge unica sulla caccia. »
4. Costituzione della Società in Ente giuridico a mezzo di rogito notarile.

Società « Forza e Coraggio ». — Questa sera, giovedì, alle ore 9, i soci della « Forza e Coraggio » offriranno, nella sede sociale in via Belisario, una medaglia d'oro al consocio Antonio Tarquini, detentore del *record mondiale* di 600 chilometri di corsa pedestre. Per l'occasione il Consiglio direttivo e la Commissione sportiva daranno una bicchierata a tutti i soci, i quali sono vivamente pregati di non mancare, anche per apporre la firma al diploma offerto al *recordman*.

La Società decorerà pure con medaglia d'oro il socio Adolfo Azzali, detentore del *record italiano* dell'ora di marcia.

E, finalmente, al Tarquini, verranno consegnate due altre medaglie d'oro, una dono dei fratelli Modesti di Roma, l'altra della Società Vinicola Laziale.

Tiro al piccione a Montecarlo.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Monte Carlo, 26, ore 21. — *(de Boissieu)* — Il 3.o premio supplementare ha riunito 28 tiratori ed è stato diviso (1.o e 2.o) fra i signori conte d'Hamincourt e Hannam, i quali rispettivamente a metri 23 1⁄2 e 21 hanno ucciso ciascuno 11 piccioni, tirando 11 colpi.

Il 3.o premio è stato vinto dal signor Poizat il quale, a 23 metri tirando pure 11 colpi ha ucciso 10 piccioni.

Le altre *poules* sono state vinte dai signori Paul Lunden, Tayleur de Barbarin e Demonts.

Oggi 26 premio di Mentone.

METEOR

Il nuovo « yacht » dell'Imperatore Guglielmo.

Il nuovo *yacht* varato ieri a New-York e che ha fornito motivo ad una manifestazione imponente sui rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti (vedi I pag.) è un grazioso veliero, attrezzato a goletta, che farà contrasto col potente *Hohenzollern*, la nave favorita di Guglielmo II, che è più un incrociatore da guerra che una nave da diporto.

Non è questo il primo *yacht* a vela, che l'Imperatore germanico ha fatto costruire: altri due l'hanno preceduto *Comet* e un primo *Meteor*, costruiti in Inghilterra.

Il nuovo *Meteor*, battezzato martedì dalla figlia del sig. Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, e costruito nel rinomato Cantiere Townsend e Doworey di New-York, su piani dell'ing. Carey Smith, è una goletta lunga 49 m., larga 3.25, che pesca 4.60. Ha due superbi alberi di pino dell'Oregon, alti da 25 a 30 m.

L'addobbo interno è ricchissimo.

Il grande salone, posto nel centro, misura 8 metri per 6, è tutto circondato da divani e contiene una tavola per 24 convitati. Dietro il salone, la camera dell'Imperatore, il suo gabinetto di lavoro e una sala da bagno; poi vengono le cabine per il seguito e per la servitù.

Le cabine dell'equipaggio sono situate nella parte anteriore della nave.

Sebbene il *Meteor* sia una nave a vela, pure è provvisto d'un macchinario a vapore per le manovre, luce elettrica, riscaldamento e ventilazione.

Sul ponte, rivestito in legno di *teck*, sono fissati due baleniere e quattro canotti di salvataggio.

Questo elegante *yacht* costa all'Imperatore 150 mila dollari, ossia 750 mila franchi.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Corte d'Assise - Circolo ordinario.

Pres. comm. Vitelli — Giud. Servici e Ciarocchi — P. M. cav. Pacces — Canc. Fontana — P. C. Pasetti — Dif. Pertica.

A porte chiuse.

Luigi Marino Mammetti, di anni 21 da Palestrina, portiere del casamento al n. 85 in via del Seminario, fu condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per reato turpe in danno di una bambina.

Tribunale - X Sezione penale.

Pres. Conte — Giud. Martinelli e Boviera — P. M. Bologna.

Furto alla farmacia Roberts.

La notte dell'11 gennaio Francesco Massarelli, direttore della farmacia Roberts in piazza S. Lorenzo in Lucina, chiamato per preparare una ricetta, dopo che aveva chiuso la farmacia, con sua grande meraviglia trovò entro il negozio un individuo che aveva rovistato tutti i cassetti e s'era impadronito di circa L. 4000.

Chiamò i carabinieri e lo fece arrestare.

Il ladro fu identificato per Antonio Giovannangeli. Complice fu ritenuto il commesso della farmacia, Domenico Ciotti.

Ieri il tribunale condannò il Giovannangeli, difeso dall'avv. E. Marabini, a 18 mesi di reclusione, ed assolvette il Ciotti, difeso dall'avv. Serra, ritenendo che quegli non avesse partecipato al delitto.

Sezioni penali.

A Celso Bellomo, di anni 25, da Cancerano, per essersi appropriate L. 80, riscosse per conto del fornaio Tozzi e per furto di vari oggetti preziosi alla padrona di casa Filomena Pistili: 16 mesi e 20 giorni di reclusione e 120 lire di multa.

— Ad Emma Bussoletti, di anni 28, da Velletri, per furto di oggetti d'oro in danno di Federico Di Donato, presso il quale si trovava come domestica: 5 mesi di reclusione.

— A Pietro Marota, di anni 28, da Spoleto, contadino, per furto di galline a Luigi Salvatori: 5 mesi e 13 giorni di reclusione.

Pei diritti d'autore.

Al Ministero d'Agricoltura si è riunita per la prima volta la Commissione Reale incaricata di studiare le riforme da introdursi nella legge sui diritti d'autore.

Erano presenti i Commissari: Amar, Ferrari, Filomusi-Guelfi, Luciani, Mariotti, Monteverde, Ottolenghi, Ricordi, Roux, Vessella, Re Riccardi e il segretario Venezian.

L'on. Baccelli, il quale, dovendo recarsi al Consiglio dei Ministri, non potè presiedere l'adunanza, come sarebbe stato suo desiderio, inviò alla Commissione a mezzo del cav. Ottolenghi il suo saluto e l'augurio che dai risultati dei lavori di essa possano trovarsi le norme per tutelare efficacemente le opere dell'ingegno in generale e specialmente quelle che costituiscono il patrimonio intellettuale del Paese.

Procedutosi alla scelta del Presidente venne nominato a tale carica l'on. senatore Mariotti. Dopo di che si discusse sull'ordine dei lavori e si stabilì che, presa cognizione di quanto era stato fatto da una precedente Commissione e dei voti pervenuti al Ministero e che potranno pervenire ancora alla Commissione, si prendano ad esame senz'altro i principali punti controversi per concretare alla fine un progetto di riforma.

La Commissione seguita a riunirsi in questi giorni.

Dalla Provincia Romana

Soriano nel Cimino, 26. — Iersera verso le 20 il signor Domenico Patrizi, possidente, mentre rincasava, venne ferito al petto con una fucilata, sparata a breve distanza.

Fu trasportato all'ospedale, ove i medici, in vista della gravità del caso, non espressero giudizi positivi.

La Polizia trasse in arresto poco dopo Luigi Angelini e il figlio Oreste, che il ferito aveva indicato come probabili autori del misfatto. Però, bisogna riconoscerlo, le indagini hanno dato fin qui risultati tali da lasciare dubbi serii sulla colpevolezza degli Angelini.

Frosinone, 26 — Due carabinieri della stazione di Bauco, Domiziano Salvati e Antonio Marino, procedendo all'arresto di Giovanni e di Anastasio Percibalii, che avevano sorpreso in flagranza di furto, dovettero lottare con essi.

Il Salvati ne riportò delle lesioni alla mano destra e il Marino alla mano sinistra. Anche gli arrestati furono contusi leggiermente.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 27 Febbraio 1902 — S. Alessandro

Leva il Sole alle ore 6.51 m. — Tramonta alle 5,55 s.
Leva la Luna alle ore 11.15 s. — Tramonta alle 9.2 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6,15.

Quarantore. - Dal 27 all'1 a Santa Maria in Trastevere.

BOLLETTINO METEORICO.

26 Febbraio ore 15.

Europa: pressione massima 773 sulla Russia Centrale, minima 740 a Ovest dell'Irlanda.

Italia 24 ore: barometro disceso ovunque fino otto mm. al Sud-est: temperatura aumentata al Nord-est, sul versante Adriatico meridionale e in Sicilia, diminuita altrove; pioggie quasi generali: venti forti intorno a ponente in Sardegna, moderati o forti meridionali sulla penisola inferiore e Sicilia; mare agitato intorno all'Elba e Sardegna.

Stamane: cielo vario in Piemonte e Liguria, nuvoloso altrove: piovoso sul versante Adriatico superiore; venti moderati settentrionali; mar: in qualche punto agitato.

Barometro: minimo 752 sull'Italia meridionale, massimo 755 lungo la catena Alpina.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali sulla alta Italia, varii altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con qualche pioggia.

Sciarada.

Vidi un mattino giovin nocchiero
Tranquillo e gaio sul mio *primiero*
L'*altro* gustando, compenso magro
Di suo lavoro penoso ed agro,
Quando un cotale, ineducato,
Si mise a ridergli in faccia; irato
S'alza il garzone l'*inter* chiedendo,
E a lui senz'altro negato essendo,
Un manrovescio gli aggiusta e: Prendi,
Dice, e a frenare tuo riso apprendi.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Cam-po

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati nel giorno 24 febbraio.
Nati 53 compresi 2 nati morti.
Morti 26 dei quali 8 sotto i 7 anni

MORTI

Tortora Bernardina fu Domenico, Scurcola, 63, coniug.
Rocchi Luisa, Olevano, 74, coniug.
Modugno Giovanna fu Salvatore, Roma, 16, nub
Drenci Luisa di Gioacchino, Roma, 76, ved.
Panunzi Pietro di Angelo, Roma, 83, ved.
Baldi Emma di Cesare, Olevano, 12
Bianchi Bianco di Luigi, Pisa, 8
Minetti Matilde fu Antonio, Roma, 19 nub.
Gucci Giovanni fu Odoardo, Montaione, 70, coniug.
Crivelli Maria D. fu Angelo, Torricella Peligna, 67, coniug.
Marchesi Augusto fu Pasquale, Civitavecchia, coniug.
Savietti Girolamo fu Adamo, Sinigallia, 32, coniug.
Guerra Giacinta fu Luigi, Roma, 37, coniug.
Cattani Andrea fu Francesco, S. Bullino, 57, coniug
Mariani Raffaele fu Biagio, Bassi, 52, coniug.
Socci Vittoria fu Zeffirino, Roma, 53, ved.
Romani Caterina fu Gaspare, Ariccia, 66, ved.
Ottaviani Luigi di Gioacchino, Filettino, 22, cel

Il centenario di Victor Hugo

Veramente imponente — degna del grande poeta che si è voluto onorare — è riuscita ieri in Campidoglio la commemorazione di Victor Hugo, in occasione della consegna del busto del poeta, donato a Roma dalla Lega Franco-Italiana.

Più che una commemorazione la solenne cerimonia fu una apoteosi.

I palazzi capitolini per la circostanza avevano i consueti parati di damasco; sulla torre capitolina era issata la bandiera nazionale. Nel palazzo dei Conservatori — addobbato con piante e fiori — prestavano servizio di onore nell'atrio le guardie municipali, lungo lo scalone e nella sala degli Orazi e Curiazi — dove ebbe luogo la cerimonia — i vigili. Negli appartamenti poi erano schierati i fedeli e gli staffieri nelle loro caratteristiche divise di gala.

Il busto del poeta, eseguito dal noto scultore francese De Loye — l'autore del monumento a Garibaldi in Nizza — sorgeva a sinistra della tribuna della Presidenza, innanzi ad un trofeo di bandiere e aveva sul piedistallo una grande corona di alloro.

La sala era affollata di un pubblico elettissimo, nel quale notavansi parecchie signore.

Fra le autorità in prima linea S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, con la signora e le gentili figliuole, il Ministro degli Esteri, on. Prinetti, il comm. Guillaume, direttore dell'Accademia di Francia, i senatori Vitelleschi, Del Zio, Cerruti, rettore dell'Università, gli assessori Palomba, Ceselli, Teso, Trompeo, Ferrari, Tenerani, Desideri, il Prefetto comm. Colmayer, il comm. Masi e il comm. Fiorini, rappresentante il Ministro e il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, gli on. Morandi, Pantano, Mazza, il prof. De Gubernatis, i consiglieri comunali Nathan, Monaci, Kock, San Martino, Staderini, il segretario generale del Comune cav. Lusignoli.

Al completo il Comitato francese con i signori Türr, Raqueni, Leon Bouvet, Panso, Vibert, e il Comitato promotore italiano con gli on. Luzzatti, Maggiorino Ferraris, i signori Cortina, Manganella, Prestini, ecc.

Sulla tribuna della Presidenza, insieme al Sindaco Principe Colonna, prendevano posto i membri dei due Comitati e Virginia Marini, l'artista elettissima.

All'ingresso del Sindaco nella sala la banda comunale suonava sulla piazza la Marsigliese, l'inno di Garibaldi e l'inno Reale, che, salutati con applausi, venivano ascoltati in piedi, da tutti i presenti.

Prendeva allora la parola il generale Türr:

Discorso del gen. Türr.

Signor Presidente del Comitato italiano — diceva — signor Sindaco di Roma:

La Lega franco-italiana costituita venti anni or sono a Parigi, ebbe la missione di coltivare e crescere le buone relazioni fra le due nazioni.

Oggi è una grande giornata per la Francia e per l'umanità intiera. Interprete del pensiero umano Parigi festeggia il centenario di Victor Hugo uno dei più grandi pensatori del secolo XIX. Il suo genio risplende sul mondo. *(Applausi).*

In nome dei comuni ideali la lega franco-italiana è lieta di consegnare all'illustre Sindaco di Roma, pel tramite del Comitato italiano, l'immagine di Victor Hugo che ora si sta eternando nel bronzo.

Quest'immagine collocata nella città immortale sarà un nuovo vincolo fra le due nazioni, fatte per intendersi e per amarsi. *(Applausi vivissimi e prolungati).*

Vecchio soldato dell'indipendenza e dell'unità italiana *(applausi)* mi sento commosso di poter oggi su questo storico Campidoglio tributare un devoto omaggio all'Italia risorta!

La fine del discorso del valoroso general Türr era accolta con unanimi e prolungate acclamazioni.

Seguiva l'on. Luigi Luzzatti:

Discorso di Luigi Luzzatti.

Signor Sindaco,

Da qualche tempo, sotto gli auspicii di principi o di popoli: i grandi poeti, sospiranti il lauro di Petrarca, risalgono il clivo capitolino e vi cercano una nuova immortalità.

Ieri era l'Imperatore di Germania che, con altissimo, forte e geniale pensiero, annunziava a voi, degno rappresentante di Roma, il dono della statua di Goethe, la cui grandezza nessuna lode eguaglia *(benissimo)* oggi, in nome del Comitato franco-italiano, presieduto dal generale Türr, *un cavalier che Italia tutta onora (applausi)* vi confidiamo il busto di Victor Hugo.

Gli è che in questa Roma, dove gl'Iddii di tutti i popoli ottennero nel Pantheon solenne ospitalità, trovano il loro posto anche i sacri vati, che rappresentano le anime delle nazioni e ne interpretano la essenza più pura. *(Vivissimi applausi).*

Qui, in un Concilio ideale, che Dante regge, l'olimpico genio di Goethe, il druidico genio di Victor Hugo si pacificano e si affratellano, con diverse proporzioni dominando la letteratura del secolo decimonono. *(Benissimo, Bene).*

Victor Hugo sorgeva quando Goethe tramontava; questi consegnava a quello, traverso il Reno, per mistiche virtù di concordie, che soltanto i veggenti possedono, l'animatrice fiaccola celeste di Omero, di Virgilio, di Dante, di Shakespeare e di altrettali spiriti magni, ora sicura nelle salde mani di un nostro, di Giosuè Carducci. *(Grandi applausi).*

E' la lampada della vita dei popoli, della cui luce si confortano.

Se questa fiaccola, che contiene e avviva perennemente i grandi ideali, si potesse spegnere, non basterebbero a salvare la civiltà nè i trionfi della scienza, nè quelli delle arti industriali, e senza poesia lo spirito nostro si oscurerebbe come un pianeta vedovo di sole. *(Vivi prolungati applausi).*

Signor Sindaco! Nel consegnare a Roma il busto di Victor Hugo la nostra anima italiana palpita di gratitudine verso l'altissimo poeta che amò e difese l'Italia nei giorni della sventura, nelle ore più tristi del nostro riscatto nazionale, dopo la caduta di Roma nel 1849, dopo Mentana, allegrando di cantici, che non morranno, le ire magnanime degli Italiani. *(Benissimo)* e ci piace rammemorarlo segnatamente nel momento storico quando all'Assemblea di Bordeaux, l'8 marzo 1871, a sostegno delle molteplici elezioni di Garibaldi, esclamava:

« *... quando le Potenze, come esse si chiamano,*
« *non intervenivano, un uomo è intervenuto e que-*
« *sto uomo è una Potenza. Che aveva questo uomo?*
« *La sua spada. Questa spada aveva liberato un*
« *popolo, poteva liberarne un altro...* »

Oh! degni di stare insieme nella storia, nelle glorie superne dell'immortalità e nei nostri cuori di Italiani e di Francesi. *(Applausi)*

Furono i due cavalieri dell'ideale!

Garibaldi correva a liberare gli oppressi, poichè erano i concittadini dell'anima sua. Victor Hugo esprimeva le ansie e i dolori dei forti nel silenzio, fossero popoli curvi e frementi nel servaggio, esuli anelanti la dolce patria lontana o miserabili offesi dal fasto prepotente dell'opulenza, *(Vivissimi applausi)* in Garibaldi salutando l'arcangelo della redenzione tante volte evocato e atteso.

Il poeta temprava il verso, il guerriero la spada, per liberare gli afflitti e gli umili in nome dell'inviolabile dignità umana. *(Benissimo, Bene).*

Poemi viventi, incarnazioni dell'ideale, miracoli di sano misticismo nel secolo che vanta le vittorie delle macchine, fecondatrici dei capitali, raccostanti i continenti. Quei sognatori, quei mistici fecero ben più; fecondarono e raccostarono i cuori! Uomini siffatti lavano dall'egoismo le anime dei popoli, e quando i tempi sono maturi e le nequizie intollerabili, li innalzano con la loro ispirazione all'epopea, li accendono di eroici furori e compiono gesta meravigliose.

L'apoteosi odierna di Victor Hugo, celebrata in tutto il mondo civile, è segnatamente la festa di famiglia delle due sorelle latine. Tra Francia e Italia i poeti, gli artisti saranno sempre i migliori, più efficaci interpreti e diplomatici *(Applausi).* E quando i dissidi degli interessi male intesi tentassero di nuovo di dividerle, subito ricondurrebbero la pace il ricordo dell'epico amore fra Victor Hugo e Garibaldi (1) o alcuni dolcissimi versi come questi,

Nous chercherons quel est le nom de l'espérance;
Nous dirons: Italie? e tu répondras: France! *(applausi)*

Gli è che fra due nobili popoli, appartenenti alla stessa famiglia, i grandi pensieri sgorgheranno sempre dal loro grande cuore, e nel cuore, nella poesia troveranno perpetua e vivida la sorgente delle salutari concordie, necessarie alle loro ascensioni verso l'ideale. Traendo gli auspicii dalla imagine di Victor Hugo, dobbiamo ricercare la glorificazione nelle ineffabili mitezze dell'arte, simbolo della umana solidarietà, in quella *bellezza della bontà*, di cui il poeta ci ha parlato così santamente e dolcemente che *la dolcezza ancor dentro mi suona*, *(vivi applausi)* attestando in carmi e in romanzi immortali che il bello è lo splendore del vero e del buono.

Splendori di verità e di bontà sempre rifucano intorno all'Italia e alla Francia, aiutato dal genio pacificatore di Victor Hugo! *(Grande ovazione all'oratore).*

Lo splendido discorso dell'on. Luzzatti produceva grandissima impressione e l'illustre uomo era fatto segno alle più vive e generali congratulazioni.

Sorgeva quindi, fra la generale attenzione, il Sindaco.

Discorso del Sindaco.

Nella memorabile seduta dell'Assemblea legislativa del 13 gennaio 1848, mentre un soffio potente di libertà agitava il popolo d'Italia anelante alla integrazione della patria ed alla conquista de' suoi diritti, così parlava l'eccelso poeta che noi qui oggi onoriamo:

« Io sono fra coloro che fremono al pensiero di Roma, della vetusta e feconda Roma, metropoli di tutte le unità, che ora si accinge a creare, fra le acclamazioni del mondo, l'unità d'Italia.

« Questo nome meraviglioso, questa magica parola, l'Italia, che per tanto tempo ha espresso fra gli uomini la gloria delle armi, il genio della conquista e della civiltà, la grandezza delle lettere, lo splendore delle arti, il duplice dominio della spada e dello spirito, riprenderà il suo sublime significato, per divenire non solo la sintesi di una grande storia morta, ma il simbolo di un gran popolo vivente.

« Per questo risultato altissimo diamo tutte le nostre forze e non dimentichiamo mai che la civiltà umana ha un'ava che si chiama la Grecia, una madre che si chiama l'Italia, una figlia che si chiama Francia. » *(Applausi).*

Ed in queste parole è tutta l'anima, tutto l'affetto dell'immortale Victor Hugo per questa patria nostra ch'egli additava ai suoi concittadini, dicendo:

« Popoli, amiamoci: per noi francesi l'Italia è una patria come la Francia stessa, e Parigi, dove vive lo spirito moderno deve tendere la mano a Roma, ove vive l'anima antica. »

Oh sì! Nobile e doverosa fu la vostra iniziativa, o Signori del Comitato. Altissimo l'onore che io ricevo nell'accogliere qui, su questo Colle, sacro alle grandi memorie, l'effigie del grande francese, dello strenuo ed ardente difensore della nostra indipendenza.

Per mezzo secolo la voce di quell'apostolo sublime di ogni causa sublime ci pervenne fraterna e potente d'oltre Alpe, eco costante ai nostri gridi di gioia e di dolore; essa si levò sdegnosa contro i nostri oppressori ed ai primi albori del nostro risorgimento, in un fulgido sogno di fratellanza, acclamando all'epopea dei Mille, dallo scoglio di Jersey sciolse un inno gridando:

« Plaudiamo, plaudiamo concordi all'Italia, glorifichiamola questa terra dalle grandi concezioni. Voi che mi ascoltate, diceva, ve la immaginate questa splendida visione di una Italia libera? Libera dal golfo di Taranto alla laguna di San Marco? Ciò che era menzogna e finzione, cenere e notte, si è dissipato. L'Italia esiste, l'Italia è l'Italia. Ov'era una espressione geografica vi è una Nazione, ov'era un cadavere c'è un'anima, ov'era uno spettro s'erge un arcangelo, l'immenso arcangelo dei popoli, *la libertà*, diritto in piedi con le ali spiegate. » *(Applausi vivissimi).*

La profetica visione si è avverata, e qui in Campidoglio Roma riceve commossa e riverente, nel nome dell'Italia libera da lui vaticinata, l'effigie del Grande, che si eresse paladino della unità nazionale.

Roma ricorda; ricorda la parola del poeta immortale, che per noi vibrò sempre ardente, ispirata, entusiasta, che ci sorresse nei giorni oscuri, c'infiammò nei giorni di speranza, ci glorificò nei giorni della redenzione.

E come figli di una stessa madre, cari furono i nostri proscritti a quell'anima generosa.

Manin, Mazzini, Garibaldi, tutta la pleiade degli austeri eroi, che avevano giurato di far libera la patria o di morire per essa, furono da lui accolti, difesi ed esaltati in un'aureola di gloria. *(Applausi).*

Magnanimi sensi di quegli spiriti fatti per attrarsi, tempi luminosi di abnegazione e di fede, eredità gentile della riconoscenza, che quei tempi ci tramandarono pel sommo, che dei nostri grandi era stato fratello nella sventura.

Ogni anima cosciente d'Italiano deve serbare perenne un culto di gratitudine e di amore per Colui che amò così ferventemente questa nostra terra, e l'atto che qui oggi si compie desterà una intensa emozione nel popolo d'Italia, che sull'altare della patria, fra le memorie sacre della sua redenzione, ha innalzato l'immagine di Victor Hugo radiosa di genio e di dolcezza serena. *(Bene! Bravo!).*

Solenne dunque per noi questo giorno a' pari che per voi, o signori, nobili figli di Francia. Oggi voi esaltate nella grande Parigi, in un'apoteosi che non ha riscontro nella storia, il genio sovrano, a cui fu decretata l'immortalità assai prima che si spegnesse la vita mortale; voi consacrate alla venerazione dei più lontani nipoti colui che fu e che sarà il maestro e l'orgoglio vostro. *(Applausi).*

Noi offriamo a quella memoria, a quell'immortalità il palpito del nostro cuore come ad un fratello venerato e caro, un nume tutelare della stirpe latina.

Il mondo intero assiste oggi alla grande apoteosi, poichè Victor Hugo appartiene a tutta l'umanità universale, come il suo genio; è questa glorificazione: ed è bello e giusto che l'effigie sua si elevi sul suolo sacro alla universalità della storia. *(Applausi calorosi)*

E' questo l'orgoglio di Roma, di provocare con le sue grandi memorie le ispirazioni dei grandi e di accoglierne poscia il ricordo per tramandarlo ai posteri *(Applausi).*

Così ieri una volontà augusta si affermava dedicandole la statua del sommo poeta tedesco, così oggi la vostra nobile iniziativa, o signori, permetterà che qui sorga l'effigie dell'immortale poeta francese.

Essa risiederà per noi sacra e venerata, custodita dalla più fervente riconoscenza, irradiata dal sentimento più eletto e più puro, quello dell'amicizia fra le due sorelle latine, indissolubilmente congiunte in quel gran cuore. *(Acclamazioni generali).*

Il simulacro prezioso sarà pegno di tanta sincerità di affetti. E l'ampia fronte pensosa, su cui risplende l'eterna luce dell'ideale, si ergerà in questo luogo consacrato alle più alte aspirazioni umane presso i monumenti di coloro, che furono la forza e la fierezza di Roma. *(Applausi prolungati).*

Non erano ancora cessati gli applausi, che avevano accolto il bel discorso del Sindaco, quando Raqueni, del Comitato francese, prendeva la parola per fare la consegna ufficiale del busto del poeta.

Signori — diceva in italiano — in nome dei francesi che ci inviarono a Roma, esprimo all'Ill.mo sig. Sindaco l'attestato della nostra riconoscenza per aver voluto accettare in Campidoglio l'effigie del grande poeta che il mondo intero onora. *(Applausi).*

Ed ecco elevarsi Virginia Marini, la quale, trepidante prima, poi con quella vigoria e con quel sentimento che sono propri dell'arte sua, declamava la splendida poesia del Carducci a Victor Hugo, interrotta spesso da applausi, fra la generale commozione.

E' un momento di godimento intellettuale indescribibile. L'egregia artista è oggetto di vivissime acclamazioni.

Alla fine prendeva la parola Vibert, il cui discorso avremmo volentieri pubblicato testualmente come gli altri, se un membro del Comitato, dopo avercelo promesso, non si fosse dimenticato di inviarcelo.

Parlò a nome della Lega franco-italiana, fermandosi più specialmente nel constatare l'amicizia che stringe le due nazioni. L'Italia, la Francia — disse — sono due sorelle, che debbono camminare unite sulla via della civiltà, dell'arte, dell'ideale.

Accennò alle relazioni di Victor Hugo con Garibaldi, che chiamò il grande apostolo della giustizia e della libertà, e terminò leggendo i seguenti versi di Aicard, scritti per la circostanza:

Dante, à Victor Hugo grand poète et grand homme,
Dante donne aujourd'hui le Capitole et Rome.

C'est la logique des destins
Que les deux visiteurs des cercles de souffrance,
L'exilé de Florence et l'exilé de France,
Se rencontrent unis dans l'amour des latins.
Salut, Rome, patrie auguste de tout homme.
Les gaulois -, tour à tour vainqueurs, vaincus de Rome, -

Ont du sang romain dans le cœur;
Racine te l'a dit; Corneille te le prouve,
Et, vois: ton fier génie éternel se retrouve
Entier - dans celui-ci dont tu fais ton vainqueur.
A Rome, au Capitole, en pleine gloire ardente,
Notre Homère français monte, à coté du Dante;

Et là, sur ce mont vénéré,
Marc-Aurèle l'accueille et le proclame un sage;
Tacite et Juvénal l'honorent au passage.
Et, roi du Verbe, il est, par Virgile, - sacré.
Et que dit-il, dressé sur le Vieux Capitole?
Il dit: Regardez-moi, peuples, comme un symbole;

O Rome, mère des esprits,
Nous avons - souviens-t'en - les memes origines;
Mon Panthéon doit etre aimé des sept collines:
La gloire des latins faits l'orgueil de Paris.

Riassumendo una cerimonia veramente solenne che lasciò in tutti profondissima impressione e che riuscì una nuova solenne affermazione della simpatia che unisce le due Nazioni sorelle.

Della consegna del busto fu redatto formale atto notarile.

(1) Frère, nous dirons tous les deux notre histoire;
Tu me raconteras Palerme et ta victoire,
Je te dirai Paris, sa chute et nos sanglots,
Et nous lirons ensemble Homère au bord des flots...

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. — Termometro centigrado Massimo 14.2 — Minimo 6.9.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re riceveva in privata udienza il Sindaco di Lungro cav. Frianni.

A Palazzo Margherita. — S. M. la Regina Madre ha ricevuto ieri la signora Alba di Giura e la signora Popert.

Vaticano. - Domenica ventura nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 1 1|2 pom., verrà cantato un solenne *Tedeum* onde solennizzare il 25.o anniversario del Pontificato di Leone XIII.

Saranno invitati tutti i Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi residenti in curia, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede e l'aristocrazia romana, nonchè le rappresentanze di molti Circoli e Società cattoliche, ed i Seminari e Collegi di Roma.

L'ingresso per gli invitati sarà dal nuovo portico Leonino ed il popolo avrà accesso dalla parte della facciata grande.

L'ingresso del portico Sistino rimarrà chiuso durante la funzione.

L'altare della tribuna sarà illuminato sfarzosamente attesa la solenne circostanza.

Il tutto sarà sotto la direzione dei monsignori Giannuzzi e Galimberti.

— Ieri il Papa ricevette i ministri del Belgio e della Repubblica Argentina per le felicitazioni del Giubileo.

Ricevette pure monsignor Luciano Lacroix, vescovo di Tarantasia: monsignor Murphy, rettore del Collegio Irlandese: l'avv. Gabriele Hocart, cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa con la consorte e monsignor Gustavo Giuseppe Waffelaert, vescovo di Bruges.

Nota funebre. — Ieri alle 6 ant. è mancato ai vivi mons. Pietro Crostarosa, segretario della Commissione di archeologia sacra e Prefetto del museo cristiano vaticano. Fu uno dei prelati più simpatici di Roma. Spese buona parte del suo vistoso patrimonio per fondare scuole ed istituti e sostenere riviste scientifiche tutte intente alla educazione della gioventù e ad addestrare i giovani scrittori nel campo scientifico e letterario. Coprì parecchi incarichi ecclesiastici, e lasciò importanti pubblicazioni che fanno fede della sua profonda e seria coltura in materia archeologica. Succeduto al celebre G. B. de Rossi, nei nove anni di sua amministrazione si ottennero splendidi successi e gli scavi delle catacombe ebbero il maggior impulso. A lui si devono la sistemazione archeologica e il grandioso ingresso della Basilica di Domitilla sull'Ardeatina, la scoperta della cripta dei SS. Pietro e Marcellino sulla Labicana: mise in onore e congiunse al cimitero l'importante battistero di Priscilla sulla Salaria, oggi soggetto di vive discussioni fra gli archeologi. Molti altri cimiteri ebbero per lui non lievi miglioramenti. Ma la sua gloria più fulgida furono gli scavi, sostenuti a tutte sue spese, del celebre cimitero Ostiano che portarono alla scoperta della cripta di S. Emerenziana.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta pubblica per domani, alle 21.

La Legion d'onore al Sindaco. — Ieri S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, recavasi personalmente dal Sindaco, Principe Colonna, per consegnargli, in nome del suo Governo le insegne di Commendatore della Legion d'onore.

Il ricevimento al Museo. — Questa sera alle 20 ricevimento nel Museo Capitolino in onore del Comitato franco italiano.

Progetti di riforma dei servizi medici comunali — Nella sala della Società di M.A. degli impiegati, a palazzo Lante, si riunivano iersera i sanitari comunali per approvare un memoriale da presentarsi al sindaco e all'assessore prof. Postempsky.

Grandissima parte di questo memoriale è dedicata alla dimostrazione della necessità di ampliare e migliorare il servizio di assistenza diurna ai poveri, finora scarsamente ricoperto da soli 18 medici regionari.

Siccome l'ampliamento di tale servizio è pure nelle intenzioni della Commissione presieduta dal sindaco e di cui fanno parte gli on. Vitelleschi, Tittoni, Postempsky, Liberali, Ballori, Teso, Gennari, Bastianelli, Carancini e Carpegna, la voce dei medici, che hanno certo in materia la più lunga esperienza, la quale dà la misura minima dell'ampliamento da adottarsi, può giungere opportuna.

Il resto del memoriale riguarda lievi ed equi ritocchi di carriera e di organico.

Arcadia. — La consueta conferenza che si suol tenere il mercoledì nel pomeriggio per cura del Comitato per la Coltura della donna, ieri ebbe un'attrattiva speciale: P. Michele da Carbonara, presentato con eloquenti parole dal Custode Generale dell'Accademia monsignor A. Bartolini, parlò della sua Missione in Eritrea, e per più di un'ora tenne avvinto a sè uno scelticismo e coltissimo uditorio formato dalla parte più eletta del patriziato romano e straniero.

Notammo fra le signore e signorine le seguenti:

Contessa Valleman, principessine Antici Mattei, principessa Boncompagni Rondinelli, contessa Pelagallo, marchesa Honorati, marchesa Dragonetti, marchesa Vitelleschi, marchesa De Vecchi, marchesa Lezzani Polidori, contesse Bulgarini, marchesina Teodoli, principessa Scaletta, marchesine Vitelleschi, contessine Cagiani, contessina Barbolini, duchessa Costaguti, marchese Lezzani ed altri il cui nome ci sfugge.

Società della Palombella — Oggi alle ore 3 e mezzo al Collegio Romano, essendo l'on. Guido Pompilj nell'impossibilità di tenere l'annunziata conferenza, l'on. Lanza di Scalea ha gentilmente consentito a rimpiazzarlo e parlerà sulla Regina Margherita la Normanna.

Concerto. — Un concerto di beneficenza avrà luogo oggi nel *foyer* del teatro Nazionale alle ore 5 e mezzo. Vi prenderanno parte la signora Johanna Epple, la signorina Mariquita Lopez e il signor Leister.

Associazione pedagogica nazionale. — L'altro giorno si è costituito fra i soci di questa Associazione qui residenti il Gruppo Romano che si riunirà nuovamente venerdì prossimo alle ore 16 nella sede dell'Associazione (piazza Termini 6) per procedere alla discussione ed alla approvazione del regolamento ed all'elezione delle cariche sociali.

Ass. Artistica Internazionale. — Domani sera alle 17 1|2 precise il prof. Domenico Gnoli terrà la prima delle tre conferenze, illustrate da numerose proiezioni, sui *Tipi storici dei monumenti di Roma*.

Biblioteca Nazionale. — La Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele a cominciare da sabato 1 marzo resterà aperta dalle ore 9 alle 18.

Imposte indirette. — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa di ricchezza mobile di Scifoni Raffaele, Cerulli Angelo.

Ha accolti in parte quelli di Ciampi Cesare, Engely Alberto, Jacobelli Clarice, Molinari Angelo, Coltellacci Costantino, Giannotti Stanislao, Cadecasa Luigi, Barnaba Coragno, Antonini Martino, Scipioni Annunziata, Bottini Angelo, Ricci Enrico, Steinberg e Loffler, Gelatei Filomena, Gioacchini Achille, Berardi Salvatore, Intrigila Benedetto.

Ha respinti quelli di Scarpellini Giulia, Borrese Francesco, Ceriotto Lodovico, Passero Antonio, Ferrera Isabella.

Elogio meritato — Ill.mo sig. dottor Rocco cav. Marra, Veterinario provinciale — Aquila.

Mi reco a dovere di parteciparvi che le 46 vacche attaccate dall'afta epizootica, delle quali alcune gravemente, medicate da voi con l'iniezione endovenosa di sublimato corrosivo, cura ideata dall'illustre prof. Baccelli, sono tutte guarite in pochi giorni senza postumi morbosi e senza essersi manifestato alcun sintomo di avvelenamento mercuriale.

Le 5 vacche lasciate senza cura per controllo hanno stentato molto a guarire, si sono dimagrate e zoppicano ancora.

V'ha di più: l'epidemia ha risparmiato le vitelle lattanti, i vitelloni ed i buoi: forse la cura distrusse in sito il bacillo od il virus del morbo.

Un meritato plauso all'illustre Clinico ed un sentito ringraziamento a voi che interpretando e traducendo in atto il geniale dettato del Clinico metteste un pronto e sicuro argine all'epidemia instituendo tanto pratica ed efficace cura.

Gradite i sentimenti della mia sincera stima e riconoscenza

Vostro
Leopoldo D'Antoni.

Roma, 22 febbraio 1902.

Circoli e Società. — *Società di M. A. fra gl'impiegati.* — Questa sera alle ore 21 vi sarà trattenimento musicale.

Riunione di disoccupati. — Nella solita sala al Velabro, circa un centinaio di operai disoccupati si sono riuniti ieri mattina alle 9, per discutere sui modi di tener agitata la questione (sarebbe ormai da finirla) dei disoccupati.

Vi furono i soliti discorsi, le medesime rassegne piene di critiche deficienti e... non si concluse nulla.

Fuori un forte apparato di guardie.

Nessun incidente.

Vendita di beneficenza. — Venerdì e sabato prossimo dalle ore 13 alle 18 nella serra del Grand Hotel avrà luogo una vendita di beneficenza a favore dei laboratori femminili di S. Eufemia, di Santa Caterina, Emanuela Ruspoli e Asilo lattanti di San Lorenzo.

Sono patronesse della fiera: principessa di Poggio Suasa, Mrs Abbott, contessa Mazzoli, Mrs Crawshay, donna Jennie Ruspoli, contessa Franckenstein, duchessa di Mondragone, contessa Soderini, marchesa Campanari e Miss Lockwood.

Malattie degli occhi. — Il dottore cav. A. Neuschüler, oculista, riceve per la cura delle malattie degli occhi tutti i giorni dalle 3 alle 5 in via Muratte 26 p. p. (palazzo Sciarra) Roma.

Per Marsala genuini: Buton, Piazza Trevi.

Il grave fatto in via Bocca di Leone. — Ieri mattina verso le 7 in via Bocca di Leone nei pressi dell'Albergo d'Inghilterra si udirono delle grida e poi rintronarono quattro colpi di rivoltella.

Accorsi alle detonazioni i carabinieri Midinori e Bianconi e l'agente di P. S. Nardecchia, videro in terra un uomo insanguinato che domandava soccorso, ed un altro che, ugualmente ferito, si dava alla fuga.

Rincorsa il fuggente, i carabinieri e la guardia di città adagiarono i feriti in due vetture separate, li trasportarono all'ospedale di S. Giacomo.

Interrogati dalla guardia di servizio dissero di chiamarsi uno Galiano Romolo d'anni 27 da Roma abitante in via Padella n. 22, l'altro Righi Domenico d'anni 36 romano ab. in via dei Vascellari 23 e non vollero dir nulla sulle cause che li spinsero a questione.

I dottori Balestra e Rossi, riscontrando nel Galiano due ferite profonde di coltello all'addome, lo operarono di laparatomia, giudicandolo guaribile in 12 giorni con riserva: il Righi aveva una leggiera ferita all'anca sinistra prodotta da un colpo di rivoltella, giudicata guaribile in 5 giorni.

Informato del fatto il delegato Maturo del distretto di Campo Marzio, questi si recò all'ospedale ad interrogare i feriti; i quali raccontarono il fatto nel modo seguente.

Trovandosi a passare entrambi per via Bocca di Leone, il Galiano, che conduceva un carrettino a mano con della carne, aveva urtato il Righi: questi si risentì e cavato un coltello si slanciò contro il Galiano colpendolo all'addome. Il Galiano, per risposta, estratta una rivoltella ne sparò quattro colpi contro l'avversario.

La versione del fatto, per avute informazioni, sembrando al delegato Maturo poco attendibile, continuò le indagini.

Ieri sera il Righi, dopo medicato, venne inviato a Regina Coeli il Galiano rimase piantonato all'ospedale.

Sembra, però, che il fatto sia causato da questioni intime.

Ancora dello straniero aggredito — Appena il cav. Willaume, Commissario di P. S. dell'Esquilino, venne a conoscenza del fatto da noi narrato, dell'aggressione del signor Orazio Dutton, pastore evangelico, inviò ad Albano e Marino, il delegato Bertucci per identificare gli aggressori.

Il delegato Bertucci seppe a Marino che si erano recati colà, per fare acquisto di oggetti antichi, due pessimi soggetti domiciliati in Trastevere. In seguito a diligenti indagini i due vennero arrestati nei loro domicili, quali autori dell'aggressione.

Essi sono i pregiudicati Rinaldo Mancarti, di anni 30 romano, scalpellino, abitante al vicolo Bologna, 15, e Luigi Valeri, di anni 32 romano, muratore, abitante al vicolo Moroni, 50.

Gli arrestati furono presentati al Dutton, che trovasi in letto malato, il quale li riconobbe. Gli fu pure presentato un antiquario arrestato dagli agenti della Centrale, ma venne subito rimesso in libertà avendo il Dutton dichiarato che non faceva parte della comitiva.

Il biroccino col quale i tre condussero lo straniero era stato preso in affitto dai Valeri, da certo Romeo Spezi in via Montanara.

Ieri il Dutton fu visitato dal dottor Tommaso Brini, il quale gli riscontrò contusioni escoriate profonde alle mani ed alle gambe. Guarirà in 20 giorni, con riserva.

Una buona retata. — In seguito ai ripetuti furti di biciclette il questore ordinò che si eseguissero delle indagini per l'arresto dei ladri.

La squadra investigativa, dopo lunghi appostamenti, riuscì la notte scorsa ad arrestare una combriccola di pregiudicati, sfruttatori di donne, soliti a riunirsi nei caffè Chiara e Compagnucci e nel *Bar* di via Nazionale. Gli arrestati sono: Girolamo Eustacchi, di 27 anni, romano, macellaio, abitante in via Cagliari 36; Luigi Quaranta, di 28 anni, da Zagarolo, possidente, abitante in via dei Quattro Cantoni 3; Alfredo Alviti, di 24 anni, romano, artista di caffè *chantant*, abitante in via Principe Eugenio 22; Tullio Samerini, di 20 anni, abitante in via Vittoria 54; Cesare Marchionni, di 20 anni, da Palombara Sabina, abitante in via Serviti; e Alfeo Benvenuti, di 20 anni, da Firenze, abitante in via Gioberti 10, questi ultimi due camerieri disoccupati.

Saranno deferiti al procuratore del Re siccome responsabili di associazione a delinquere.

Il suicida in via Merulana — Iersera venne condotto a S. Antonio il tipografo Luigi Filippi, di 16 anni, da S. Demetrio (Aquila), abitante in via Merulana 209, il quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando dell'oppio.

Fu giudicato in grave stato.

Il Filippi non volle dire i motivi che lo indussero al triste passo.

Due ragazzi accoltellati. — Il pescivendolo Amedeo Meres, di 16 anni, romano, e i muratori Silvio Carfati, di 17 anni, e Domenico Travaglini, di 16 anni, passando iersera sotto l'arco di Santa Bibiana furono avvicinati da un giovanotto sconosciuto che prese a rimproverarli incolpandoli, non si sa se a giusto o a torto di avergli tirati dei sassi.

Il Meres rispose negativamente. Allora lo sconosciuto cavato un lungo coltello vibrò un colpo all'addome del ragazzo che cadde in terra in un lago di sangue. Lo sconosciuto fuggì.

Il povero ragazzo raccolto da due guardie di P. S. venne trasportato a S. Antonio dove il dottor Sforza lo giudicò in pericolo di vita.

Amedeo abita col padre Raffaele e con la madre Maddalena Brizi in via Rutili, 24. Egli fa il pescivendolo presso il cognato Alfredo Bellomo con negozio in via dell'Olmata.

— In via Torre Argentina, verso le 22, mentre il fattorino della *Messaggieria Lampo*, Bajocco Amedeo, d'anni 16, abitante in via Goffredo Mameli 17, transitava in bicicletta, un individuo vestito all'operaia lo prese a beffeggiare. Il giovane se ne risentì e smontato dalla macchina ne domandò ragione allo sconosciuto.

Questi, per risposta, cavato un coltello, feriva il Bajocco all'addome, dandosi alla fuga.

Il povero Bajocco, soccorso da alcuni cittadini, con una vettura venne accompagnato all'ospedale di S. Giacomo.

Il dottore Balestra eseguì la laparatomia, lo giudicò in pericolo di vita.

Triplice suicidio! — Al vicolo del Falco 15, al 2.o piano, abitano con la famiglia le ragazze Paolini Teresa e Filippetti Maria, entrambe diciassettenne e di professione calzonare. Da tempo erano malinconiche: la prima perchè anemica, la seconda perchè abbandonata dal fidanzato Gramaccioni Alberto, d'anni 17, romano, ab. in via Borgo Vittorio 63.

Ieri mattina le ragazze, dopo aver comperato delle pasticche di sublimato nella farmacia in piazza Tor Sanguigna, ingoiarono il veleno allo scopo di suicidarsi.

Prese da spasmodici dolori furono soccorse dalla loro coinquilina Margherita Mensili, la quale le accompagnò all'ospedale di S. Spirito.

I sanitari le trassero fuori di pericolo.

Intanto, il fidanzato della Filippetti, avendo appreso il fatto, addolorato, decideva anche lui di morire!

Passando sopra il ponte di ferro, scavalcava il parapetto cercando di gettarsi nel Tevere. Accorsi il furiere maggiore Amato Alfredo e l'agente di P. S. Conti Giocondo lo fermarono accompagnandolo all'ospedale di S. Spirito.

Ritornatagli la calma venne mandato a casa.

Grave disgrazia. — Al pizzicagnolo Cecconi Giulio, d'anni 19, da Norcia, abitante in via della Scrofa 32, mentre sollevava alcune travi nel caseificio in piazza Angelica, un legno cadde sopra la testa producendogli gravissima ferita, per la quale all'ospedale di San Giacomo lo giudicarono in pericolo di vita.

Teatri di Roma

" Tosca ,, di G. Puccini al Costanzi.

Che Giacomo Puccini, fibra artistica elettissima, avesse con la *Tosca* data una nuova potente affermazione del suo genio di fronte specialmente ad un soggetto che possiede in sè tanta vigoria di pensiero, tale contrasto di passioni e di sentimenti, bastavano a dimostrarlo i successi di or sono due anni, le feste, le acclamazioni che durante tutte le repliche del suo forte lavoro, ebbero un crescendo meraviglioso. Perciò era facile intuire quale specie di pubblico avrebbe gremito iersera il Costanzi per risentire l'opera bella, fortemente inquadrata dal maestro lucchese e per assaporare — è proprio la parola — le melodie dolcissime profuse in tutto il lavoro.

La sala dunque del più ricco e magnifico teatro di Roma, offriva iersera l'aspetto incantevole delle grandi occasioni: dovunque una moltitudine di spettatori e nei palchi, nelle poltrone, il fiore della nostra aristocrazia, della finanza e dell'arte.

Notati Adelaide Ristori e Pietro Mascagni, rimasto raccolto in un proscenio di terza fila.

E da questo lato dunque il successo non poteva essere più grande. Ma c'è di più: c'è l'esecuzione irreprensibile di tutti: c'è la direzione orchestrale ottima, inspirata del Vitale; ci sono i *cori* affiatatissimi.

Sicchè anche dalla parte esecutiva il successo fu completo, entusiastico.

Emma Carelli si rivelò cantante ed attrice e superò ogni previsione, ogni attesa: essa ritrasse nel personaggio di *Tosca* tutto il fascino potentissimo che Sardou e Puccini avevano designato per la loro protagonista.

Ingenuamente ricaie nelle sue carezze, impetuosa e bizzarra negli scatti di gelosia, straziata e straziante nelle angoscie dell'amante crudelmente provato dalla tortura, terribilmente feroce nella difesa di se stessa, la Carelli rivelò doti drammatiche profonde e suscitò commozioni sincere.

La cantante poi fu pari all'artista per le sue note limpide, traboccanti di passione e di vigore giovanile, che colorirono con mirabile efficacia ogni frase del dramma, dando rilievo straordinario a tutte le smaglianti bellezze musicali di cui Puccini lo ha rivestito. Nel duetto del primo atto, nell'intero atto secondo e specialmente nel duetto dell'ultimo atto, conquise e trasportò il pubblico all'entusiasmo.

Alla Carelli fu degno compagno il Marcolin, l'artista genialissimo che solo dopo un anno di carriera ha saputo legittimamente acquistarsi un posto eminente.

La sua voce dolce, appassionata, carezzevole, vibrante ed omogenea procurò sensazioni palpitanti.

Fu applauditissimo. Sobrio, corretto il Pessina nella parte di *Scarpia* che sostenne con grande abilità.

Bene il Galli, l'Eral, il Nannetti; ottimi i cori e felice l'orchestra.

Il pubblico volle una infinità di *bis*; applaudì calorosamente gli artisti chiamandoli al proscenio ad ogni fine di atto insieme al maestro Vitale festeggiatissimo.

La messa in scena straricca degna del nostro massimo teatro, e curate persino nel più piccolo dettaglio.

Così la *Tosca* non poteva aver maggiore e migliore accoglienza. E di ciò ne va data lode all'impresa che in questa come nelle altre opere finora eseguite ha ampliamente esplicate tutte le sue eccellenti doti e si è mostrata capace di dare spettacoli di primissimo ordine preparati con gusto ed intelletto di artista.

Stasera *Tosca* si ripete e sarà un nuovo successo.

Fabr...

Valle. — Lo spettacolo in omaggio al centenario di Victor Hugo riuscì artisticamente come si doveva.

Nel *Ruy Blas* il Novelli fu insuperabile e si procurò vive acclamazioni; l'*Ode* del D'Annunzio detta da lui stesso fu pure applaudita e nel *Burbero benefico*, Novelli trionfò.

Stasera a generale richiesta replica della *Ditta*.

Adriano. — Stasera avrà luogo l'inaugurazione della stagione lirica con la *Francesca da Rimini* del m. Cagnoni.

Nazionale. — *Meno cinque* continua a divertire perciò si ripete.

Quirino. — La Compagnia illusionista diretta da Watry si produrrà stasera con un nuovo esperimento *Spettri Watry*.

Manzoni. — *La dame de chez Maxim* ebbe anche iersera una festosissima accoglienza.

Stasera replica e sabato *Fra due amori* di Rindi e Turchi.

Sferisterio spagnuolo. — Due partite della *Pelota*, oggi, alle 16 ed alle 21.

Spettacoli d'oggi

Costanzi — (22. d'abb.) *Tosca*, ore 21.
Valle — *La Ditta*, ore 21.
Adriano — *Francesca da Rimini*, ore 21.
Nazionale. — *Meno cinque* ore 21.
Manzoni — *La dame de chez Maxim*, ore 21.
Sferisterio Spagnuolo. — Giuoco della Palla, ore 21
Olimpia — Spettacolo variato, ore 21.
Quirino — Comp. eccentrica cino-giapponese, ore 21.

Ultime Notizie

Al Senato.

Ieri si è costituita la Commissione di finanza nominando Presidente l'on. Mezzacapo, V. Presidente l'on. Finali, Segretario l'on. Blaserna.

Furono altresì nominati i relatori dei bilanci 1901-902 (assestamento) 1902-903 prima previsione e consuntivo 1900-901.

Assestamento 1901-902, on. Finali — Consuntivo 1900-901, on. Colombo — 1902-903, Esteri, on. Vitelleschi — Interni, on. Codronchi — Grazia e Giustizia, on. Tajani — Finanze, on. Marazio — Tesoro, on. Mezzanotte — Guerra, on. Taverna — Marina, on. Canevaro — Lavori Pubblici, on. Vacchelli — Istruzione Pubblica, on. Cremona — Agricoltura e Commercio, on. Boccardo — Poste e Telegrafi, on. Dini — Entrata, on. Blaserna.

A presidente della Commissione per la verifica dei titoli fu eletto pres. l'on. Mezzacapo, vice-pres. il marchese Vitelleschi, segretario il conte di Prampero.

Per i decreti registrati con riserva fu eletto pres. l'on. Municchi e segr. l'on. Cerruti Carlo.

L'on. Finali fu incaricato dalla Presidenza della redazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Consiglio dei ministri.

Anche ieri, alle ore 17, si riunì il Consiglio dei ministri con l'intervento dell'on. Niccolini e continuò a discutere intorno agli organici dei ferrovieri.

Movimento dei prefetti.

Con recenti decreti ebbe luogo il seguente movimento di prefetti:

Comm. Caravaggio, prefetto di Bologna, è collocato a riposo;

Comm. Carlo Tivaroni, è nominato prefetto e destinato a Teramo;

Comm. Flauti Vincenzo, prefetto di Teramo, è traslocato a Chieti;

Comm. Bernardo Ferrari, prefetto di Chieti, traslocato a Bologna.

Pei LL. Pubblici.

Secondo le ultime notizie positive, il colloquio avvenuto alla Consulta tra l'on. Zanardelli e l'on. Lacava, per iniziativa del ministro Baccelli, non ha finora portato ad alcuna conclusione.

Nella conferenza, del resto cordialissima, l'on. Lacava, com'è naturale, espose varie considerazioni sulla situazione e sull'indirizzo del Governo, alle quali, come uomo politico, non essendo tecnico, egli non poteva fare a meno di subordinare la sua collaborazione.

Le cose sono rimaste a questo punto e non ebbero altro seguito.

E poichè non è facile conciliare le considerazioni dell'on. Lacava con lo stato di fatto in cui si trova il Gabinetto, pare piuttosto difficile, almeno nel momento presente, la progettata combinazione.

Ministero Esteri.

Il « Bollettino » del ministero degli esteri per il mese di gennaio pubblica il regolamento della scuola diplomatico-coloniale ed insieme ad alcune circolari a firma del ministro Prinetti una circolare del sotto-segretario di Stato, on. Alfredo Baccelli, che disciplina la materia degli appalti all'estero ed un'altra circolare dello stesso sotto-segretario di Stato riguardante le facilitazioni concesse su tutte le linee internazionali alle famiglie dei nostri insegnanti all'estero, nonchè a quelle dei regi agenti diplomatici e consolari.

Ministero Pubblica Istruzione.

Concorso dantesco.

La Commissione giudicatrice del concorso dantesco fra i professori delle scuole secondarie, composta dei professori D'Ancona, Del Lungo, D'Ovidio, Mazzoni e Scherillo, ha presentato la sua relazione al ministro Nasi, proponendo d'assegnare il primo premio di lire 700, in parti uguali (di L. 350) ai signori Lenzo Francesco Paolo, del R. Liceo di Macerata, e Porena Manfredi, del R. Ginnasio « Vittorio Emanuele » in Napoli; il secondo premio di lire 500, in parti uguali (di lire 250) ai signori: Capetti Vittorio, preside del R. Liceo di Vicenza, e Monzio Pier Angelo, del R. Ginnasio di Fano; e il terzo premio di lire 300, pure in parti uguali (di L. 150) ai signori: Ghistoni Pardo, del R. Liceo di Potenza, e Pelitti Carolina, della R. Scuola normale di Vercelli.

La Commissione rileva che la copiosa accolta di studi presentata è una confortante testimonianza della larghezza e serietà della coltura degli insegnanti nelle nostre Scuole secondarie, e dichiara che altri vi sarebbero stati, tra i concorrenti, meritevoli di premio se i premi fossero stati più numerosi.

Il ministro ha accolto le proposte della Commissione.

Ministero Finanze.

Completiamo la informazione data per l'adunanza della Commissione Centrale per le promozioni da vice-Segretario a Segretario nella carriera di prima categoria delle Intendenze di finanza.

Della Commissione faceva parte anche il dott. comm. Marcello Bolla, capo di div. del demanio.

I candidati approvati negli esami scritti ed ammessi alle prove orali sono 127.

Gli esami orali incomincieranno lunedì 3 marzo e saranno ultimati entro la prima metà di aprile.

Ministero Agric., Ind. e Commercio.

Alla lettera in cui il Ministro Baccelli partecipava la concessione della medaglia d'oro al Municipio di Milano per le previdenti disposizioni inserte nel regolamento di igiene di quel Comune nello intento di proteggere la salute dei lavoratori occupati nelle industrie, il Sindaco ha risposto col telegramma seguente:

« Milano orgogliosa nel saporsi colla grande medaglia « d'oro segnalata per antesignana di civile progresso « nella tutela degli operai, convinta che questa per gli « illuminati profondi studi di V. E. avrà con nazionale « vantaggio più sicuro e vasto sviluppo esprime intanto « sensi di vivissima gratitudine ringraziando per l'alta « onorificenza conferitale. Sindaco, firm.: Mussi ».

Ministero Marina.

Col giorno 11 marzo passerà in armamento ridotto a Taranto quale nave ammiraglia di quel comando militare marittimo la r. nave « Iride » col seguente Stato Maggiore:

Capitano di fregata Verde Costantino comandante, tenente di vascello Monaco Roberto uff. in 2°, sottotenenti di vascello Varalda Maurilio, Volpe Elia, Giavotto Giuseppe, capo macchinista di 2.a cl. Nikolassy Arturo, medico di 2.a cl. da destinarsi, commissario di 2.a cl. Grossato Ugo.

Il tenente di vascello Colletta Giacomo assumerà la carica di aiutante maggiore del Deposito di Napoli in surrogazione dell'ufficiale Degli Uberti Guglielmo.

Il medico di 1.a cl. Marchisio Lodovico è sbarcato dal piroscafo « Commonwealth ».

Il medico di 2.a cl. Procaccini Raffaele è sbarcato dal piroscafo « Hesperia ».

Il commissario di 2.a cl. De Martino Manfredo imbarcherà sulla « Partenope » il 6 marzo p. v. in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Manzi Salvatore, il quale ritornerà al proprio dipartimento, dove il comando in capo gli darà quella destinazione di servizio che crederà.

Il direttore medico in pos. di servizio ausiliario e ispettore medico nella riserva navale De Carolis Gio. Batt. è collocato a riposo.

Il medico di 2.a cl. Pellottiero Lorenzo è stato destinato ad imbarcare a Genova sul piroscafo « Georgia » in servizio di emigrazione.

Il medico di 2.a cl. Procaccini Raffaele è stato destinato ad imbarcare sul piroscafo « Massilia » in servizio di emigrazione.

Il medico di 1.a cl. Longanesi-Cattani Angelo è stato destinato ad imbarcare sul piroscafo « J. Jover Serra » in servizio di emigrazione.

Il « Dandolo », la « Sardegna », il « S. Bon », la « Varese », la « Morosini », l'« Euro » sono partiti da Venezia; l'« Euro » è giunto a Livorno, il « Dandolo » è giunto a Genova, l'« Umbria » è partita da Laguayra, il « Chioggia » è giunto a Spezia.

Navi russe.

(S) **Messina**, 26. — E' giunta da Alessandria d'Egitto la corazzata russa « Nicolò I. » coll'ammiraglio Krieger. Domani giungerà l'incrociatore russo « Krabrù ».

Informazioni Estere

L'americana liberata dai briganti.

(S) **Salonicco**, 26. — Miss Stone, la sua compagna ed il figlio di quest'ultima, giunti iersera sono ripartiti per Costantinopoli, chiamativi dalla Legazione degli Stati-Uniti.

La tariffa doganale tedesca.

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Berlino, 26, ore 18.30 — Nella Commissione per la tariffa doganale il conte Schwerin dichiarò a nome dei conservatori che avendo ieri il ministro Tielmann, sforzandosi di superare il rifiuto dello stesso Posadowsky, assicurato essere assolutamente impossibile aumentare i dazi minimi sui cereali i conservatori si sono convinti essere il naufragio dell'intera legge doganale un male minore delle condizioni attuali.

Quindi voteranno contro.

Il naufragio della nuova tariffa è fuori d'ogni dubbio.

(S) **Berlino**, 26. — La Commissione per le tariffe doganali, contrariamente alle proposte del Governo, ha approvato con 14 voti contro 10 un compromesso elevante i dazi massimi e minimi per quattro specie principali di cereali.

Due membri della Commissione si astennero; due altri erano assenti.

I vini italiani in Ungheria

(Servizio speciale del *Popolo Romano*).

Vienna, 26, ore 18,30 — Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese Coloman Szell ricevette una deputazione del distretto di Tokay, la quale, rilevando la decadenza della vinicoltura ungherese, chiese l'abolizione della clausola pei vini italiani.

Il presidente del Consiglio rispose di non potere oggi prima dell'esito dei negoziati coll'Italia fare dichiarazioni circa la misura di protezione che sarà concessa al vino ungherese: ma riconobbe che la vinicoltura deve essere protetta e che la tariffa attuale pei vini italiani non potrà essere mantenuta.

BELGIO

Pel suffragio universale.

(S) **Bruxelles** 26. — Il Consiglio generale del partito operaio riunitosi stamane, colla sinistra socialista parlamentare ha deciso di richiamare la deliberazione circa l'opportunità di abbandonare momentaneamente il progetto del suffragio universale. Si terrà il 30 marzo un Congresso per definire la questione.

FRANCIA

(S) **Tolone** 26. — Stasera il guarda-coste corazzato *Indomptable* mentre effettuava esperimenti di velocità, abbordò presso le isole Hyeres una goletta italiana che faceva rotta verso Marsiglia. La goletta soffrì grave avarie. La torpediniera *Tourmente* che faceva scuola di marcinine in quei paraggi, prestò soccorso. La Prefettura marittima avvisata dai semafori inviò un rimorchiatore sul luogo.

Borse e Mercati

Roma, 26 febbraio.

Borsa calma, abbastanza ben tenuta, ma con affari poco attivi.

Ferma la Rendita e sempre attiva pel contante negoziata da 102.20 a 102.15 e per fine corrente da 102.47 1|2 a 102.40.

Rendita interna 114 circa — Obbligazioni ferroviarie ricercate 327.50 — Obbligazioni Municipio Roma 518 — Fondiario Santo Spirito 503.

Fermi i valori bancari: Banca d'Italia 896 — Banca Commerciale 700 — Credito Italiano 525 — Banco di Roma 127.50 — Banco Gestioni 106.

I valori non ebbero oscillazioni degne di nota ad eccezione del Carburo in sensibile reazione a 596 e in chiusura 594 fine Marzo.

Condotte 274 — Molini 70.50 — Omnibus 285 — Metalli 115 — Gas 908 — Acque 1170 — Immobiliari 187.50 — Credito Fondiario 516 contanti — Ferriere italiane 86 — Costruzioni Venete 75 — Zuccheri Romani 108.25 — Conciai 100 — Forni 78 — Montecatini 147 — Zuccheri Valsacco 120.

Cambi deboli: Parigi 102.50 – Londra 25.79.

Ore 18.30: Rendita 5 0|0 fine Marzo 102.35 — Carburo 594.

Cambio dazio doganale 27 febbraio L. 102.47
Dal 21 al 2 — fino a L. 103 — L. 102.55

Prezzi di compensazione *fine febbraio.*

TITOLI	genn.	febbr.	TITOLI	genn.	febbr.
Rendita 5 0|0	101 87	103 05	Omnibus	282 —	2 5 —
Id. 4 0|0	101 50	101 75	Condotte	2 0 —	275 —
Id. 4 1|2	108 60	110 85	Molini Past.	72 —	70 —
Id. 3 0|0	66 5	67 25	Id. A. Italia	250 —	277 —
Obbligazioni			Metallurgica	125 —	114 —
			Acciajerie	1490 —	1530 —
Ferrovie 3 0|0	[illegible]	[illegible]	Acq. Galliera	291 —	290 —
Tirreno 5 0|0	502 —	527 —	Illuminaz. Gen.	2 0 —	214 —
C. Roma 4 0|0	511 —	517 —	Carburo ital.	600 —	590 —
Id. 4 1|2	—	—	Id. Piemont.	135 —	155 —
F. B. Ital. 4 0|0	505 —	509 —	Zucch. it. ted.	100 —	105 —
Id. 4 1|2	517 —	519 —	Id. Valsacco	105 —	120 —
F. I. Ital. 4 1|2	524 —	520 —	Prod. chimici	101 —	1 0 —
Id. 4 0|0	505 —	507 —	Immobiliare	180 —	187 —
B. S. Spirito	504 —	504 —	Ferriere	90 —	85 —
Nap. Ott. 5 0|0	72 —	70 —	Montecatini	148 —	150 —
Immobiliari 4 0|0	227 —	236 —	Alb. Minerva	50 —	47 —
Azioni			Off. Meccan.	88 —	81 —
			Forni elettr.	74 —	78 —
F. Meridionali	643 —	637 —	Antimonio	366 —	350 —
» Mediterr.	451 —	445 —	Solfato Rame	43 —	29 —
» Sarde	216 —	214 —	Navigaz. G. I.	412 —	414 —
Banca d'Italia	875 —	890 —	Valnerina	205 —	200 —
Fond. Italiano	312 —	315 —	Piccola Borsa	60 —	60 —
B. Commerc.	700 —	694 —	Risanamento	10 —	10 50
Cred. Italiano	505 —	520 —	Fond. Incendi	140 —	142 —
Banco Roma	129 —	126 —	Fondiaria Vita	2 3 —	202 —
Acqua Marcia	1165 —	1170 —	Banca Gener.	37 —	36 —
Gas	890 —	900 —	Banco Gestioni	103 —	105 —

BORSE ITALIANE — 26 febbraio 1902.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	102 18	102 15	102 20	102 27
Id. fine	— —	102 37	102 22	— —
Id. 4 1|2 0|0	111 25	111 —	111 —	110 87
Az. B. d'Italia	893 —	— —	896 —	895 —
» B. Generale	— —	— —	— —	— —
» ferr. Medit.	447 —	445 50	446 —	445 50
» » Merid.	635 —	634 —	638 —	640 —
» di Torino	— —	— —	260 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	168 —	— —
» Tiberina	— —	— —	— —	— —
» Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
» Nav. Gen.	413 50	415 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	379 —	380 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	327 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	336 —	— —	— —
Fon. B. d'Italia 4 0|0	— —	507 75	— —	— —
» » 4 1|2	— —	518 —	— —	— —
San Paolo	— —	— —	525 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	102 50	102 45	102 50	102 47 1|2
Berlino Id.	125 90	125 85	125 85	125 95
Londra Id.	25 78	25 78	25 77	— —
Londra a 3m	— —	— —	— —	25 58

Consolidati - Media uff. del Regno, 24 febbraio

	con cedola	senza cedola
5 0|0 lordo	102.03	100.03
4 1|2 netto	110.83 7|8	109.71 3|8
4 0|0 netto	101.78 3|8	99.78 3|8
3 0|0 lordo	66,89 5|8	65.69 5|8

(Servizio speciale del *Popolo Romano*)

Genova, 26, ore 15,20. — Rendita 102.13 contanti 102.33 fine mese — Meridionali 633 — Mediterranee 447 — Navigazione 414.50 — Raffinerie 378 — Banca d'Italia 891 a 895 — Banca Commerciale 699 — Credito 524 — Carburo 594 — Metalli 114 — Acciaierie 1556.

Vienna, 26 calma

	25	26
C. austr.	698 25	701 50
R. aust. oro	120 75	120 80
Id. carta	101 50	101 60
N.ni oro	19 06	19 07
Lire ital.	93 10	93 10
C. Londra	24 00 1/2	24 00 1/2

Londra, 26 chiusura

	26	26
N.i Cons.	94 11/16	94 5/8
Italiana	99 —	99 1/8
Turca	26 1/8	26 3/16
Egiziano	107 1/2	107 1/2
Argento	25 5/16	25 5/16

Vers. alla B. d'Ingh. st. - Rit. st.

Berlino, 26 indecisa

	22	26
Ital. cont.	100 50	100 70
f. mese.	— —	— —
Az. Merid.	125 40	123 25
» Medit.	87 —	86 25
Ob. ferr. 3 0|0	64 30	64 50
» Merid.	65 50	65 50
» Roma.	100 75	100 75
» Medit.	— —	— —
B. Comm.	— —	— —
Rublo	216 85	216 75
C. Italia	79 25	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	3 1|2 0|0
Francia	3 per 0|0
Inghilterra	3 per 0|0
Germania	3 per 0|0
Austria	4 per 0|0
Belgio	3 per 0|0
Spagna	6 per 0|0

PLATTI LUIGI, gerente.

CATRIONA

Romanzo di R. L. STEVENSON

Traduzione di **Lida Cerracchini.**

PARTE II.

PADRE E FIGLIA.

Capitolo XXI. — **Viaggio in Olanda.**

La stessa esclamazione in parole poco diverse uscì dalle nostre labbra; ognuno di noi credeva di doversi dire addio e poi invece comprendemmo come in un lampo che dovevamo viaggiare insieme.

— Oh perchè Barbara non me l'ha detto? — esclamò lei, e poi si ricordò di una lettera che essa le aveva dato a patto di non aprirla che a bordo.

Ve ne era acclusa un'altra per me che diceva:

« Caro Davide,

« Che impressione vi ha lasciato il mio addio e che cose dite alla vostra compagna di « viaggio?

« Le avete dato un bacio o glie l'avete chiesto? Sono in caso di sapere la risposta senza « che me la diate; così termino dandovi un buon « consiglio.

« Non siate troppo timido, ma per amor di « Dio nemmen troppo ardito poichè non siete « proprio nato per quello. »

« Barbara Grant. »

Scrissi una parola di risposta e di ringraziamento sopra un foglietto del mio taccuino, lo chiusi insieme ad un biglietto di Catriona: sigillai il tutto col mio nuovo suggello collo stemma dei Balfour e lo spedii per mezzo del servo di Prestongrange che attendeva giù nel battello. Allora ci guardammo l'un l'altro, cosa che non avevamo fatto ancora e poi con uno slancio comune ci stringemmo la mano.

— Catriona! — esclamai io. Pare che anche questa volta tutta la mia eloquenza si riducesse a pronunziar quel nome.

— Siete contento di rivedermi? — domandò lei.

— E' una domanda oziosa. Siamo troppo buoni amici per metterlo in dubbio.

— Non è la più bella ragazza del mondo Barbara? — disse Catriona — io non ho mai conosciuto una fanciulla così sincera e così bella.

— Eppure non le importa un cavolo di Alpin — dissi io.

— Ah essa lo dirà — esclamò Catriona — ma fu per merito di quel nome e della nostra parentela che essa mi accolse e fu così buona per me.

— Ebbene vi dirò io che cosa è stato — ribattei — A questo mondo vi sono dei visi d'ogni sorta.

« Vi è per esempio il viso di Barbara, che ognuno guarda ed ammira giudicando lei una bella brava ed allegra ragazza.

« Poi vi è il vostro viso, tutto affatto differente... non ho mai notato prima d'oggi quanto sia differente. Voi non potete vedervi ed è perciò che non potete comprendere; ma è per amore del vostro viso che Barbara vi accolse e fu così buona con voi. Ed ognuno a questo mondo avrebbe fatto lo stesso,

— Ognuno, priopio — domandò lei.

— Senza dubbio — risposi io.

— Ah dev'essere per questo allora che i soldati di guardia al castello mi lasciarono passare! — esclamò.

— Barbara vi ha insegnato il modo di incantarmi — dissi io.

— Essa mi ha insegnato molto — ribattè lei — Mi ha fatto conoscere per esempio una quantità di cose intorno al signor Davide Balfour, molte delle quali brutte, con qualcheduna buona di tanto in tanto — continuò sorridendo.

« E mi disse anche che il signor Davide era qui e che sarebbe partito con questo bastimento. E dove andate?

Glielo dissi.

— Ah, allora — rispose — staremo qualche giorno in compagnia e poi, credo, dovremo dirci addio definitivamente.

« Io vado a trovare mio padre in un paese chiamato Helvoetstuys e di là andremo in Francia, dove resteremo in esiglio col nostro capo-tribù.

Non potei che fare un Oh! di esclamazione perchè la sola idea di Giacomo More mi toglieva sempre la parola,

Essa se ne accorse subito ed indovinò il mio pensiero.

— Vi debbo dire una cosa prima di tutto, signor Davide.

« Credo che due de miei parenti non abbiamo agito bene con voi. Uno dei due è Giacomo More mio padre, l'altro è il signore di Prestongrange. Prestongrange deve essersi scusato da sè, o sua figlia avrà parlato per lui. Ma quanto a Giacomo More mio padre ho io molto da dire.

« Egli gemeva in un carcere; egli è un semplice ed onesto soldato, un semplice gentiluomo montanaro; ciò che volessero da lui non lo sapeva; ma se avesse potuto indovinare che quel che gli chiedevano avrebbe arrecato pregiudizio ad un giovane gentiluomo, sarebbe morto prima di farlo,

« E in nome della nostra amicizia io vi chiedo perdonare a mio padre ed alla mia famiglia questo suo errore.

— Catriona — risposi — quale sia questo errore io non mi curo di saperlo. So una cosa sola.... che voi andaste da Prestongrange ed imploraste la mia vita in ginocchio.

« Oh so bene che vi eravate andata per vostro padre, ma avete perorato anche per me.

« Sono due le cose che non potrò mai dimanticare: una le vostre buone parole quando da voi stessa vi chiamaste la mia piccola amica, e la altra che avete supplicato per la mia vita. Non parliamo dunque più fra noi due di perdono e di offeso.

Dopo di ciò noi rimanemmo per un certo tempo silenziosi.

Catriona guardava fisso il ponte ed io guardavo fisso lei.

Prima che parlassimo ancora si alzò una brezzolina di nord-ovest e i marinai cominciarono ad issare le vele e a salpar l'ancora.

Vi erano oltre noi due, altri sei passeggieri; così la cabina di poppa era al completo.

Tre erano ricchi mercanti di Leith, Kirkcaldy e Dundee, impegnati tutti e tre in una stessa impresa nella Germania del Nord; uno era un olandese che ritdrnava in patria, le altre tre persone erano le degne mogli dei mercanti, ad una delle quali era raccomandata Catriona.

La signora Gebbie, che tale era il suo nome, soffriva per nostra gran fortuna il mal di mare e rimaneva sdraiata giorno e notte.

Noi eravamo inoltre le sole persone giovani che fossero a bordo della « Rosa » cosicchè io e Catriona fummo lasciati quasi interamente a noi stessi.

Avevamo i nostri posti accanto a tavola, dove io mi occupavo di lei con straordinario piacere. Le avevo accomodato un posticino in coperta col mio mantello e siccome il tempo era straordinariamente bello per la stagione in cui eravamo con delle notti assai fresche e un ventolino costante noi sedevamo là (movendoci soltanto di quando in quando per passeggiare su e giù e riscaldarci) dal primo apparire del sole fino alle otto o alle nove di sera sotto le limpide stelle.

I mercanti od il capitano Sang ci guardavano qualche volta e sorridevano o scambiavano una parola o due nel darci il buon giorno; ma la maggior parte del tempo la passavano discorrendo di aringhe, di coloni, di tele o facendo i calcoli sul ribasso dei noli e ci lasciavano ai nostri affari che avevano importanza solo per noi.

Sulle prime avevamo molte cose da dire che ci parevano assai spiritose. Io mi studiavo di far l'elegante e anche lei, credo, voleva darsi l'aria d'una signorina piena d'esperienza

Ma ben presto diventammo più naturali. Io lasciai da una parte il mio inglese forbito e ricercato e dimenticai i miei inchini e le mie caricature di Edimburgo; ella dal canto suo prese un tono di gentile famigliarità: sicchè ci trattavamo come due persone della stessa famiglia, soltanto con un po' più di profonda emozione da parte mia.

Del resto pareva che la nostra conversazione fosse inesauribile e nessuno di noi se ne stancava.

Alle volte essa mi raccontava delle novelle alcuna delle quali aveva appreso dal mio amico Neil dai capelli rossi.

Le raccontava benissimo; erano novelle abbastanza infantili, ma ciò che piaceva a me era il suono della sua voce ed il pensiero che era lei che raccontava e che io stavo a sentire.

Altre volte rimanevamo zitti zitti, senza nemmeno guardarci, gustando solo il piacere dell'esser vicini.

Questo lo dico per me, poichè quel che passasse nell'animo della fanciulla non ardivo indagarlo, Quanto a me non vi è bisogno di farne un segreto nè a me nè al lettore; io m'ero fatalmente innamorato morto. Essa era per me più che il mio sole, Come ho detto era cresciuta, ad un tratto, ma come crescono i giovani sani. Dalla sua persona spirava la salute, la luce, la forza. Mi pareva che le sue movenze fossero simili a quelle di un giovane daino e che ella fosse come uno snello fusto di betulla sulla montagna. Mi bastava dunque star seduto accanto a lei sul ponte; debbo dichiarare ch'io non pensavo affatto all'avvenire tanto ero pago del presente senza prendermi la pena di farmi più ardito se si eccettua qualche volta la tentazione di prenderle la mano e tenerla nelle mie. Ma ero troppo avaro della gioia che godevo per azzardar di perderla in qualsiasi modo.

Parlavamo quasi sempre di noi e chi si fosse dato la pena di starci a sentire ci avrebbe giudicato due grandi egoisti. Un giorno il discorso cadde sugli amici e sull'amicizia in generale. Dicemmo allora che l'amicizia era una tal cosa bella, quale noi non ce l'eravamo mai figurata e come fosse capace di dare alla vita tutto un nuovo indirizzo, e mille altre cose coperte dello stesso genere, cose che si son sempre dette dacchè mondo è mondo da tutti i giovani che si son trovati nella posizione in cui ci trovavamo noi allora. Osservammo pure la stranezza del fatto che ogni qualvolta si contrae un'amicizia nuova pare sempre che sia la prima, mentre quelle due persone hanno pure vissuto e perduto tempo con altra gente

— Io davvero non ho perduto tempo — osservò lei.

« Voi direte che sono una ragazza e che cosa può mai capitare ad una ragazza?

« Ma nell'anno 1715 io sono andata colla mia tribù.

« Gli uomini marciavano con spade e fucili; molti erano riuniti in brigate e coi vestiti dello stesso colore.

« E non erano lenti a marciare, ve lo dico io! Poi vi erano dei signori delle Basse terre coi loro affittaiuoli a cavallo e colle trombe, e v'era un grande strepito di cornamuse.

(Continua).

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0 | **AVVISI ECONOMICI** | Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

GUIDA DEL FORESTIERE

GIOVEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 9 alle 13.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Accesso al portone di Bronzo dalle 9 alle 13. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO; dalle 7-10. (Permesso via Sagristia 8).

Palazzo Reale: Appartamenti, dalle 13 alle 16. Permesso si rilascia al Min. della R. Casa - Via del Quirinale dalle 10 1/2 alle 11 1/2

Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 12 alle 16.

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14

Gallerie: COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

Id. S. LUCA: via Bonella 44 dalle 9 alle 15.

Catacombe S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 al tramon.

Tombe di via Latina: Appia Nuova al 3. Chilometro.

Ville BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 12 al tram.

Id. CELIMONTANA: p. Navicella 4 dalle 14 al tram.

Id. COLONNA: p. Quirinale 15 dalle 10 alle 14.

Id. MEDICI: Monte Pincio dalle 7-12 dalle 14-17.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 9 alle 15.

Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.

Foro Romano: via S. Teodoro dalle 7 alle 12 e dalle 15 al tramonto.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1/2.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.

Id BARBERINI: via Quattro Fontane dalle 12-17

— ARTE MODERNA via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 1/2.

Catacombe S. Calisto Appia Antica, dalle 9 alle 16.

Catacombe di Domitilla e Basilica S. Petronilla: via delle Sette Chiese 22A dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche Appia Antica 87, dalle 9 alle 16

Teatro Marcello: Ingresso via Teatro Marcello 14, dalle 9 alle 14.

Castel S. Angelo: permesso all'entrata nel Castello.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Colosseo: piani superiori dalle 7 alle 12 dalle 15 al tramonto.

Auditorio di Mecenate in via Merulana dalle 9 alle 11.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,10	—	13,20	16,50	19,25	23,55
Pisa	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Torino	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30		—
Milano	8,15	8,30	14,50	21,—	21,30	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	12,—	—	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	—	11,55	16,55	—	—
Tivoli	—	9,35	—	—	—	—	—
Civitavecchia	5,25	6,15	8,30	11,40	14,50	17,5	21,—
Frascati	6,25	—	9,50	—	12,5	15,5	18,20
Marino-Albano	7,18	9,45	12,20	—	—	17,—	—
Anzio-Nettuno (v. A.)	—	9,45	—	17,—	—	—	—
Anzio-Nettuno („ C.)	6,45	—	—	—	—	18,2	—
Velletri-Terracina	6,45	—	11,30	16,5	18,2	—	—
Ronciglione-Viterbo	6,44	—	10,	17,23	—	—	—
Fiumicino	8,3[illegible]	—	—	17,5	—	—	—

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	7,5	8,53	12,35	—	14,10	19,20	20,30
Pisa	7,—	—	9,30	10,10	—	22,30	23,43
Torino	7,—	—	9,30	10,10	—	22,20	23,43
Milano	7,—	—	9,30	10,10	—	22,20	23,43
Ancona-Foligno	7,15	—	14,50	—	—	21,45	—
Milano-Firenze	6,40	13,10	14,50	19,20	—	—	23,25
Avezzano-Tivoli	9,—	—	—	15,35	19,3	22,15	—
Tivoli	—	—	—	17,35	—	—	—
Civitavecchia	7,—	8,57	—	10,10	16,30	18,50	22,20
Frascati	7,23	9,14	9,30	16,45	—	19,10	—
Nettuno-Anzio (v. A.)	—	9,25	13,45	—	—	—	—
Nettuno-Anzio („ C.)	8,20	—	14,30	—	19,44	—	—
Albano-Marino	7,58	9,25	—	19,—	—	—	—
Terracina-Velletri	8,30	9,56	14,30	15,27	19,14	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,22	16,27	—	20,55	—	—	—
Fiumicino	8,57	—	—	18,50	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	5,20	6 —	9,30	11,30	18,—	festiv	—	—	—
Bagni a.	6,28	7,7	10 13	12,32	18,42		—	—	—
Tivoli a.	—	7,43	10,44	13,16	19,18		—	—	—
Tivoli p.	festiv.	5,55	8,—	11,55	16,13	18,10	—	—	—
Bagni p.		6,30	8,25	12,32	16,40	18,48	—	—	—
Roma a.		7,49	9,8	13.40	17,30	19,55	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth Lipsia